

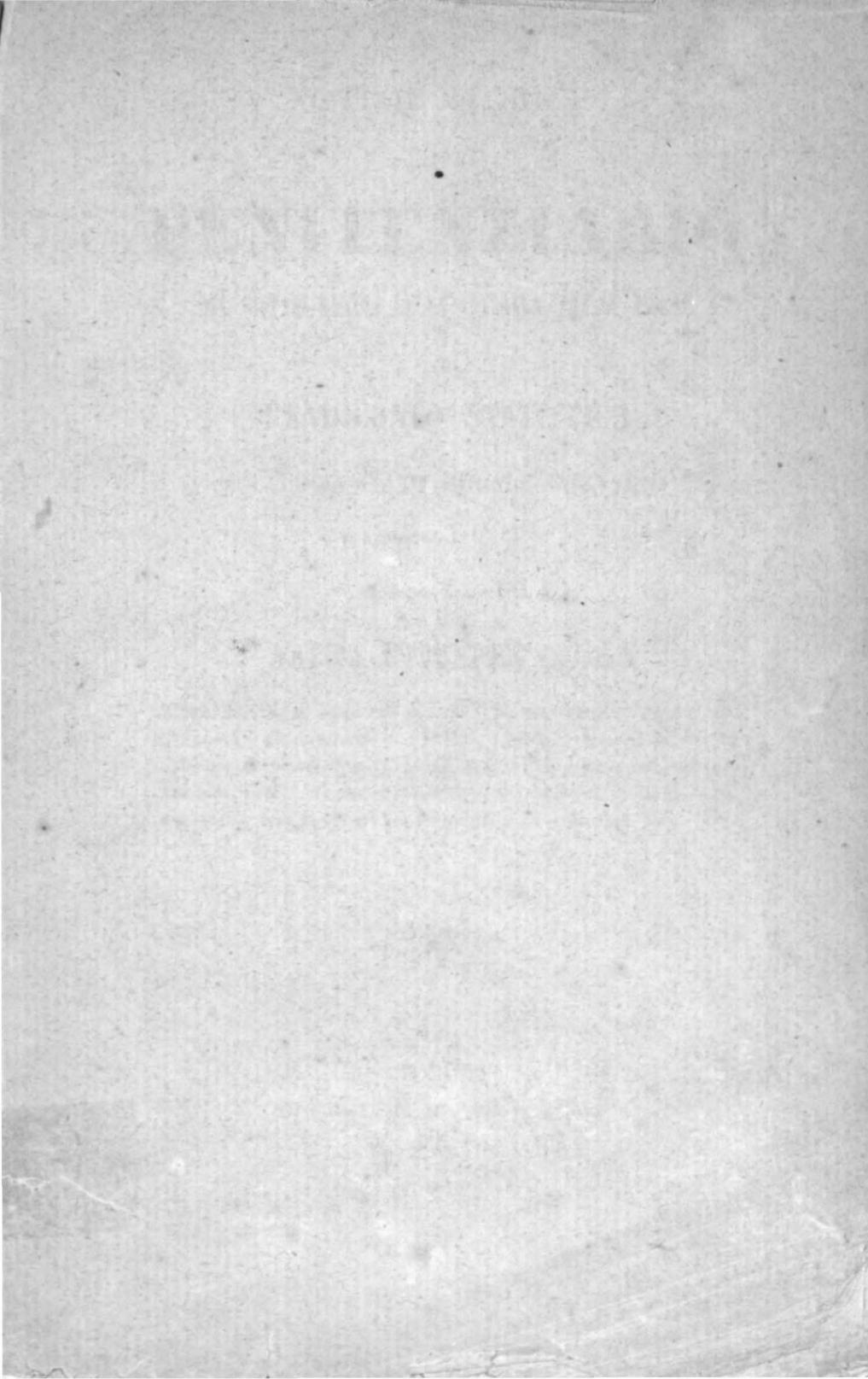
UNICO
DIO
TURA
6
DIO



908 (45.21) BRU

Omaggio di s. lino

dell' autore





1306216

NOTIZIE STORICHE

SUL

PENITENZIARIO

DEI GIOVANI DISCOLI DELLA GENERALA PRESSO TORINO

E

RENDICONTO STATISTICO

SUL LORO STATO MORALE-SANITARIO

pel triennio 1845-46-47

del Dottore Coll. e Prof.

BRUNA GIUSEPPE CARLO

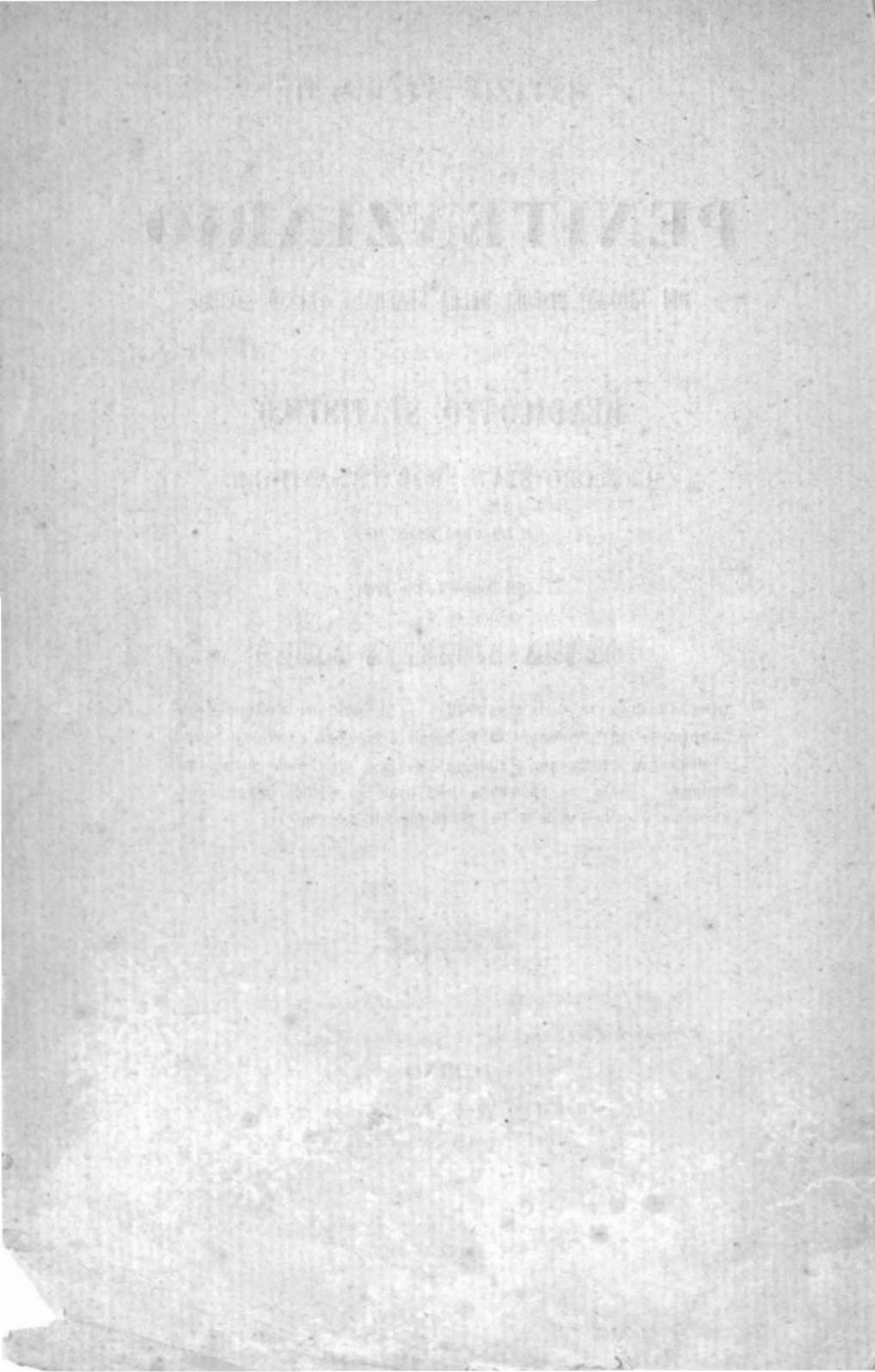
Medico-Chirurgo di detto Penitenziario — Membro del Collegio Medico-Chirurgico — già Professore di Fisiologia e Patologia generale in Vercelli — Medico di beneficenza — Chirurgo Maggiore di Legione nella Milizia Nazionale — Socio corrispondente della Reale Accademia di Medicina di Marsiglia, e della Società Medico-Chirurgica di Bologna, ecc.



TORINO

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

Via dei Mercanti, casa Collegno.



AGLI ILLUSTRISSIMI PATRONI
DEI GIOVANI DITENUTI
PIU' SPESSO PER ABBANDONO, ED INEDUCAZIONE
CHE PER GUASTA INDOLE TRAVIATI
CHE DA SENTIMENTO DI PATERNA CURA
ED EVANGELICA CARITÀ ANIMATI
CON MIRABILE SPONTANEITÀ
IN DIFFICILI TEMPI SI COLLEGARONO
PER ACCOGLIERLI, PROTEGGERLI, E COMPIERE
LA MORALE LORO RIGENERAZIONE
DAL PROVVIDO GOVERNO INIZIATA
COLLA RISTORAZIONE, ED APERTURA
DI UN SALUBRE RICOVERO PROVVISTO
D'OGNI MEZZO D'EDUCAZIONE ED ISTRUZIONE
ATTO A CORREGGERLI E MORALIZZARLI
QUESTE NOTIZIE, E RENDICONTO STATISTICO
OFFRE DEDICA CONSACRA
OSSEQUIOSO
IL MEDICO-CHIRURGO DEL PENITENZIARIO
PROFESSORE BRUNA GIUSEPPE CARLO

1945-1946-1947-1948

1948-1949-1950-1951

1952-1953-1954-1955-1956

1957-1958-1959-1960-1961

1963-1964-1965-1966-1967

1969-1970-1971-1972-1973

1975-1976-1977-1978-1979

1981-1982-1983-1984-1985

1987-1988-1989-1990-1991

1993-1994-1995-1996-1997

1999-2000-2001-2002-2003

2005-2006-2007-2008-2009

2011-2012-2013-2014-2015

2017-2018-2019-2020-2021

2023-2024-2025-2026-2027

2029-2030-2031-2032-2033

2035-2036-2037-2038-2039

2041-2042-2043-2044-2045

2047-2048-2049-2050-2051

2053-2054-2055-2056-2057

PARTE PRIMA

NOTIZIE STORICHE

Da veniam scriptis, quorum non gloria nobis
Caussa, sed utilitas, officiumque fuit.



Ragione e prospetto dell' Opera.

Dappoichè il Regio Governo, considerando i gravi difetti delle antiche carceri, ed i non minori danni che ne risultavano, decretò con savio divisamento la loro riforma in modo che servissero al morale e materiale miglioramento dei detenuti; ed apprendo con Regio Brevetto di Aprile 1845 la Casa Correzionale per i giovani discoli presso la Generale, mi commetteva di vegliare sulla loro salute, m'avveniva l'alto dovere di esplorare e rendere conti i risultamenti che da quella si conseguivano.

Con questo scopo pertanto, scrutando gli effetti del sistema della separazione notturna col lavoro in comunione addottato, della disciplina introdotta, dei vari mestieri attivati, e di varie influenze sulla salute dei giovani detenuti, rendo palesi in oggi i successi riportati nel triennio trascorso dacchè è aperto; ed accenno anticipatamente che in

tal periodo di tempo si osservarono tali risultati da appagare le paterne cure e le *ingenti spese* del provvido Governo (1).

Se non che avvedendomi che, ove mi fossi limitato ad un semplice rendiconto dello stato sanitario, arido e forse anche fastidioso sarebbe riuscito questo mio lavoro, riputai convenevole di premettere alcune notizie sul Penitenziario, che potessero offrire qualche interessamento, comprendendovi il profitto morale e professionale che si ricavò in quel periodo di tempo colle incessanti cure della Società Diretrice.

Questo lavoro è pertanto diviso in due parti: la prima comprende le notizie sullo scopo e sulla distribuzione della Casa, sul servizio sanitario dei giovani, sulla disciplina, educazione e regime alimentare, sui doveri di religione e sulla Società di patrocinio che dee compiere l'opera della rigenerazione dei giovani nella casa incominciata, e sulla Commissione invigilatrice della medesima; la seconda parte, accennando brevemente il morale, intellettuale e professionale risultamento ottenuto nel breve spazio del triennio, versa specialmente sullo stato sanitario dei giovani, facendo conoscere in distinti quadri statistici con note dilucidati le vaccinazioni instituite nella Casa, le diverse malattie dei giovani nella Casa importate e quelle sviluppate, e proprie dello stabilimento; comprende inoltre le ricerche fatte sulle cause morbose, coll' aggiunta di una tavola sulle osservazioni meteorologiche, e l' analisi delle acque potabili.

Possa questo mio lavoro, che colla maggior precisione e fedeltà cercai di redigere, incontrare il pubblico favore, che mi servirà di dolce compenso alle indagini, ed alla non lieve fatica che necessita questo genere di lavoro.

(1) La pubblicazione di questo lavoro fu sinora ritardata per le avvenute vicende politiche, in cui le menti erano rivolte ai più gravi interessi dell'Italia, e la differrei tuttora, se un più lungo silenzio sui risultati dello stabilimento non lasciasse sospetto di incuria e trascuratezza.

Scopo e distribuzione del Penitenziario.

Direzione-Ditenuti.

che non appena insinuata riuscisse di rimanere in
chiave, e l'allontanarne il condannato non potesse
di conseguenza farlo. I due ultimi sono gli obblighi
che il capo reggente di questo nuovo istituto ha
suo scrupoloso rispetto a riguardo della disciplina
e della sicurezza degli ospiti in questo suo capolavoro.

L'angustia delle antiche carceri, per cui restava profondamente alterata la sanità dei detenuti, le tristi conseguenze del riunire tanti rei senza distinzione d'età e di delitti, le frequenti loro recidive per il difetto di educazione morale e religiosa, per la ignoranza di un adattato mestiere, ed incapacità di coltivarlo per procacciarsi il vitto dopo scontata la pena, facevano sentire un universale desiderio di addivenire ad una riforma penitenziaria. Penetrata da questa necessità l'amato nostro Sovrano, del miglioramento de' suoi popoli savio promotore, colle desiderate Patenti del 9 Febbrajo 1839 prontamente ordinò quella riforma donde doveva derivare alla Società un sommo beneficio, quello cioè di prevenire la maggiore contaminazione dei carcerati, di tentarne il ravvedimento, e così di diminuire l'ognora crescente numero delle recidive.

Incominciò tale riforma coll'adattamento del penitenziario per i giovani discoli, che si aprì il 1.^o Marzo 1845, ed era ben giusto che prendesse principio da essi che hanno generalmente da percorrere ancora un lungo stadio di vita, e non ancora totalmente pervertiti, lasciano sperare un favorevole emendamento.

Si ricorse per quest'uopo al caseggiato che sorge a libeccio da questa Capitale ed alla distanza di due miglia, a metà dello stradale di Stupinigi; e siccome prima avea servito di Ergastolo per le donne di mala vita, ed abbigliava per il nuovo scopo di numerosi cambiamenti, si

adottò il progetto dell'Architetto Giovanni Piolti, commettendogli di eseguire quelle ristorazioni che sarebbero riconosciute necessarie, e che in seguito accenneremo. (1)

Fu divisamento del Governo d'istruire i detenuti non solo in un mestiere, ma specialmente nell'agricoltura, formando uno Stabilimento agrario-industriale. Gravi considerazioni lo fecero inclinare a prefiggersi a principale scopo l'esercizio dell'agricoltura. Offriva l'opportunità quel fabbricato per essere munito di un recinto di undici circa giornate di terreno, e circondato da terre ubertose suscettibile perciò d'ampliazione. Conveniva scemare il numero di quei giovinastri che vivono sulle piazze e nelle vie delle popolose città, de' quali si alimentano le carceri. Per rigenerarli tornava utile da quelle allontanarli, richiamandoli alla vita campestre. Il lavoro di campagna non è nè vile nè abietto; proseguendosi a cielo aperto, invigorisce la persona, eleva la mente a Dio; facile ed adatto lavoro per ogni costituzione e per ogni età colà si trova, mentre molto più costoso e disagiabile sarebbe riuscito lo stabilire tante manifatture a quella distanza di due miglia; inoltre in queste l'uomo è una macchina inchiodata sovra un sedile dove vegeta come le piante chiuse in luoghi oscuri; in quelle agglomerazioni di molti individui, gli incentivi al vizio sono maggiori, e la religione trascurata. Tali considerazioni determinarono di fissare specialmente a questo carcere l'esercizio dell'agricoltura, e gli ottimi risultati ottenuti dal Risformatorio di Parkhurst in Inghilterra, della Colonia di Mettray in Francia, del Farm-School di Boston, confermarono la saviezza di tale partito.

Siccome per altro col solo lavoro del campo nell'inverno, nei giorni piovosi e nelle intemperie delle altre stagioni non si potrebbe somministrare occupazione ai giovani, e molti di essi indisposti nella persona non potrebbero destinarsi a lavorare la terra, ed altri per avere i loro ge-

(1) V. Cenni intorno al Correzzionale dei giovani discoli di Giovenale Vegezzi. Calendario Generale, 1840. — Descrizione di Torino pag. 362.

nitori domiciliati nelle città ed intenzionati di ivi riceverli dopo scontata la pena e corretti, preferirebbero di esser istruiti più in un'arte che nell'agricoltura, così il Correzzionale oltre di risguardare l'agronomia, venne pur fatto industriale. Le arti che si professano sono quelle di minusiere, tessitore in lana, cotone e seta, di calzolajo, di sarto, di stampatore in carta per tappezzerie; ed in seguito se ne aggiungeranno, come si spera, alcune altre, per non lasciare braccio senza occupazione, e specialmente quelle che sono complementarie dell'istruzione agronomica, come l'arte de' panieraj, carpentieri, bastaj, cordaj, di fabbricanti di aratri, erpici, vanghe, zappe e simili.

La determinazione del Regio Governo di fondare questo carcere nel modo sovraccennato riscosse già l'approvazione di parecchi pubblicisti, fra cui quella del Cavaliere Lucas Inspettore delle carceri di Francia, che lo propose ad imitazione per quel Reame, di Mytermayer, del Cav. Quaglia, e di molti altri che lo visitarono.

L'edifizio è di forma longitudinale, avente nel mezzo due avancorpi, l'uno rivolto a mezzodi e l'altro a notte. Nell'ingresso havvi un caseggiato prospiciente lo stradale di Stupinigi con una cinta semicircolare, destinato alla Direzione, agli impiegati ed agli inservienti, al cui vestibolo veglia il Corpo di Guardia; po'scia succedono ad ambidue i lati camere per il portinajo, per il ricevimento dei visitatori, per il parlatorio, oltre ad altre per la segreteria, per il ripostiglio d'abiti e per i bagni.

Il Governo avendo adottato il sistema della segregazione notturna col lavoro in comunione, il solo d'altronde conciliabile col lavoro del campo, si disposero nelle due braccia trecento celle collocate al primo e secondo piano, la cui altezza e larghezza è maggiore di quella dei Penitenziarij di Auburn e di Ginevra (1); il pian terreno ed i sotterra-

(1) L'ampiezza delle celle dormitorie risulta dalle prese misure, nel modo seguente:

Larghezza metri 1 centim. 34 — (liprando 2, oncie 8)

Lunghezza id. 2 id. 25 — (id. 4. id. 6)

Altezza id. 2 id. 68 — (id. 5, id. 9)

nei che sono discretamente asciutti e sani, sono disposti a laboratoi, a refettorio ed a magazzino. Tutte queste celle, laboratoi, e locali possono inspettarsi occultamente dal Direttore per mezzo di un cunicolo fornito di spiragli coperti da tela metallica (1). Nel centro evvi una comoda scala che dalla cucina si protende sino all'osservatorio, il quale corona l'edificio. Nell'avancorpo a mezzodi sonovi nei sotterranei otto celle, le quali alquanto oscure servono di arresto per i più gravi mancamenti, da non protrarsi a molti giorni, onde evitare i danni della salute; si cercò però con tutti i mezzi di renderle meno insalubri ed impedirvi ogni comunicazione tra i rinchiusi. Al piano terreno e al soprastante ad esso si stabilirono due laboratoi, al secondo piano l'infermeria, ed all'ultimo piano dodici cellette d'isolamento duraturo tanto di giorno quanto di notte per i nuovi arrivati e per quei giovani che sono inclinati al malfare. Il modo con cui furono costrutte, impedisce la comunicazione tra i detenuti nelle vicine celle.

L'avancorpo a notte ha nel sotterraneo la cucina; al dissopra la cappella che corrisponde al primo e secondo piano dell'edificio. Ogni detenuto vi ha uno stallone e quelli in confine continuo hanno i loro stalli chiusi e fuori dello sguardo degli altri. L'ampiezza dell'Oratorio è duplicata mediante un palco orizzontale. Superiormente alla cappella vi è la scuola ove i giovani per classi sono ammaestrati nel leggere, scrivere e nel conteggiare, negli elementi dell' agraria e del disegno lineare. Due camerette presso alla scuola sono

Tale ampiezza fornisce sufficiente quantità d'aria per la respirazione: inoltre la distribuzione delle celle dormitorie, le quali comunicano col mezzo di un cancello in legno con un lungo corridoio, che scorre nel loro ingresso, che dà luogo alla libera ventilazione, toglie ogni pericolo di stagnazione di aria viziata, ed irrespirabile. Le celle si potrebbero anche ingrandire di un buon terzo, se si demolisse il muro, che le separa dal cunicolo o corridoio posteriore lasciato per invigilare di nascondere i giovani, il quale ora rimane inutile potendosi sorvegliarli nel corridoio dell'ingresso, come ciò fu già fatto in alcuni laboratorii. Ed allora si otterrebbe il vantaggio con camere più grandi di poter somministrare lavoro a quei giovani, che si sarebbe giudicato necessario di tenerle separati per qualche tratto di tempo.

(1) Questi cunicoli o stretti corridoi già furono demoliti in alcuni luoghi per ampliare i laboratorii.

destinate l'una per l'occulta dimora del Direttore nell'interno del Correzionale, l'altra per biblioteca ad uso dei giovani e per lo studio del maestro. Principale scopo dell'Istituto essendo d'indirizzare i detenuti alla coltivazione delle terre, l'annesso recinto è per ora distribuito ad orto finchè l'esperienza di alcuni anni abbia mostrato in qual modo debbasi quello estendere.

Saviamente stabili il Regio Governo di affidare la direzione dei giovani discoli ad una Corporazione religiosa; e commendevole ravviso quel pensiero, poichè una gran parte dei medesimi essendosi resi colpevoli più per mancanza di educazione e di esperienza che per perversità d'indole, non sembrava necessario di sottoporli alla dura custodia di gente stipendiata, sperandosi al contrario di più agevolmente trovare in una riunione di persone consacrate ad una vita regolare e pia, il disinteresse, la carità e l'umanità in un colla fermezza e capacità intellettuale; doti indispensabili onde raggiungere lo scopo dell'emendazione.

Godendo pertanto di pubblica rinomanza la Società di San Pietro in Vincoli fondata nel 1839 dal Canonico abate Fissiaux, uomo saggio, operoso e previdente degli attuali bisogni della società in Marsiglia, dove un consimile penitenziario per i giovani dirige, volle il Regio Governo destinare la medesima alla direzione di questo, di cui parliamo (1).

(1) Per dare una qualche notizia di questa Società riporto i seguenti squarci del suo Programma favoritomi dall'Abbate Fissiaux.

« La Société S. Pierre fondée en 1839 sous les auspices de Monseigneur de Mazenod, Evêque de Marseille, a pour fin l'éducation morale, religieuse et professionnelle des détenus dans les prisons du Royaume; elle accepte la direction des colonies agricoles, des ateliers de travail et des maisons de charité, créées en faveur des jeunes détenus, des libérés, des orphelins et des pauvres.

« Un esprit de piété et de dévouement, l'amour de l'obéissance, un caractère doux, une bonne santé, et pour les frères la connaissance d'un état manuel ou du moins l'aptitude à l'apprendre, sont les dispositions requises pour être admis dans la société.

« Les prêtres sont reçus comme prétendants jusqu'à l'âge de 40 ans; les laïques dès l'âge de 16 ans avec l'agrement de leurs parents. Les jeunes gens qui auraient fait leurs études jusqu'à la rhétorique inclusivement peuvent devenir chez nous pères de la Société.

I confratelli di questa Società portano una sottana ed una cappa nera, cui è sovra fissata al lato sinistro una croce bianca; ed essendo quasi tutti laici, ed alcuni esperti in qualche professione, non solo osservano il portamento dei giovani nei singoli laboratorj, e gli ammoniscono e correggono, ma lavorando pure al loro fianco gli istruiscono nei loro mestieri, dimostrando coll'esempio, che si è col sudore della propria fronte che bisogna procacciarsi il pane: *In sudore vultus tui panem vesceris.*

La medesima nei primi tempi incontrò gravi ostacoli, rivolte, insubordinazioni, minaccie per le viziose abitudini e protervia dei giovani; ma colla fermezza e perseveranza già riportò favorevoli risultati, che ben maggiori si sperano nello avvenire inspirata e confortata dalla carità e religione che nelle utili intraprese sa imporre ogni più arduo sacrificio.

Si discusse lungamente nelle accademie, nei congressi scientifici e nei parlamenti intorno al miglior sistema da seguirsi nella riforma carceraria; gli uni commendavano la separazione continua in altrettanti camere (sistema Filadelfiano), altri il lavoro in comunione in distinti laboratorj colla sola separazione notturna in cellette (sistema Auburniano), altri infine un sistema misto compartecipante di entrambi. Tali diversi sentimenti esaminando in allora, io mi avvidi che provenivano dacchè tutti consideravano la questione sotto

« Le temps de la postulance est de trois mois environ. Le noviciat est fixé à un an et un jour, après quoi les sujets font des vœux à temps s'ils le désirent. Après cinq'ans de vœux à temps et un nouveau noviciat de six mois, on est admis aux vœux pour toute la vie.

« Pour étres reçus dans la Société, les postulants prêtres sont présentés à Monseigneur l'Évêque; ils doivent être munis, en outre de leurs lettres de prêtre, et d'une permission expresse de leur Évêque:

« Les postulans laïques doivent présenter un certificat délivré par M. leur Curé, et l'acte de naissance et de baptême constatant leur légitimité.

« Les postulans doivent fournir un petit trousseau et payer le montant des frais de noviciat, dont le maximum est fixé à 300 francs. Si un sujet reunissait d'heureuses dispositions et ne pouvait payer ces frais, il ne serait point exclu de la Société ».

diverso aspetto, gli uni prendendo in considerazione il rispetto igienico e sanitario, altri l'intimidamento e la correzione, altri l'economia e maggior facilità di costruzione, altri infine il solo profitto morale. Io non voglio ora riprodurre tale discussione che riuscirebbe intempestiva e fastidiosa. Non posso però trattenermi dall'osservare, che dovendo il carcere mirare specialmente alla correzione ed intimidamento del colpevole senza nuocere alla sua salute, la separazione continua riesce preferibile, facendo riflettere, e rientrare in sè i detenuti, e così concorrendo ad una più pronta emendazione. Col medesimo si evitano li rapporti, le conoscenze, le conveticole, le rivolte dei detenuti ed altre tristi conseguenze che si osservano nel sistema del lavoro in comunione; non arreca nocimento alla salute e puossi impartire la medesima istruzione e porgere i conforti religiosi ai detenuti; ha inoltre il vantaggio di potersi interrompere, ammettendo dopo un tratto di tempo il detenuto al lavoro in comunione, ove la sua emendazione, il profitto, l'obbedienza ed altre ragioni consigino in ricompensa della sua buona condotta di accordargli un'alleamento di pena. Tale opinione ch'io sempre alimentai dacchè rivolsi la mia attenzione ai sistemi penitenziarij, è conforme a quella dell'abate Fisiaux, il cui parere ha un forte peso in questa materia, ed è conforme alla pratica di quasi tutti i governi, specialmente di quello della Francia, che in oggi adottando la segregazione continua, in questo modo riformò le case, che prima erano state adattate per la sola separazione notturna col lavoro in comunione.

Nel caso presente però il Regio Governo avendo divisato di formare uno stabilimento agrario, addottò un sistema misto, che già apportò soddisfacente risultato; evvi bensì la sola separazione nella notte in altrettanti cellette, ed il lavoro in comunione, nel primo ingresso però i nuovi arrivati sono intieramente isolati nelle loro celle assegnate per

un tempo più o meno lungo secondo il loro delitto e la supposta loro protervia. Mentre si trovano così isolati dovendo riflettere sulla loro condizione sono preparati alla sommissione ed alla disciplina. Il continuo silenzio durante il lavoro, alla tavola e nelle loro celle, è interrotto però per i giovani che si distinguono nell'obbedienza e sommissione alla disciplina nelle ore di ricreazione che si accorda dopo la colezione e il pranzo. Le battiture sono proibite. I giovani sono animati al lavoro partecipando al profitto che da quello ricavano, il quale si riserva alla loro liberazione. I mancamenti e le trasgressioni alla disciplina sono puniti colle diverse pene che s'indicheranno in appresso. Il tempo della condanna possono i giovani con esemplare portamento abbreviarlo.

All'apriamento della casa vi erano ammessi in virtù del Regio Brevetto del 30 gennaio 1845 quei giovani discoli che non erano maggiori degli anni 18, ed erasi riservato di definire l'età, oltre la quale non tornava più utile di trattenerli, aspettandosi su questo riguardo la decisione dell'esperienza. Ora essendosi osservato che i giovani ammessi ai 18 anni erano già troppo nel vizio corrotti e difficilmente correggibili col modo di disciplina introdotto, spicò il 25 settembre 1847 un nuovo Regio Brevetto, con cui, abbreviandosi il periodo dell'ammessione, non si ricevono più nella Casa oltre all'età dei sedici anni. Col medesimo Brevetto si stabili pure che non dovevano nella Casa soggiornare i giovani al di là dei 20 anni. Infatti oltre a tale età addiene comunemente necessaria una più severa disciplina ed un più sicuro modo di custodia di quello che non si può adoperare nella Casa. E pertanto i giovani, la cui condanna non finisce ai 20 anni, e quelli che per esemplare condotta non si resero degni di anticipata liberazione, sono dopo i 20 anni tradotti nelle carceri degli adulti.

Vi si rinchidono poi ;

1.º Quelli che sono condannati dai Tribunali alla detenzione nell'Ergastolo a tenore degli articoli 93, 94, 97 e 98 del Codice penale.

2.º Che sono condannati per correzione paterna in forza degli articoli 214, 215, 216 e 217 del Codice civile.

I genitori debbono con questo scopo ricorrere al prefetto della provincia, e riportare un decreto d'ammessione.

3.º Quelli che sono destinati alla detenzione nell'Ergastolo per decisione dei consigli di governo approvati dal Ministero dell'interno.

Le detenzioni pronunciate dai consigli di governo, dopo promulgato lo Statuto, che all'articolo 26 stabilisce « non » potersi arrestare, o tradurre in giudizio alcun individuo, « se non nei casi previsti dalla legge, e nelle forme da » essa prescritte » furono abolite.

Una tale massima conforme alla giustizia, e che previene i gravi inconvenienti accennati nel parlamento dal deputato Brofferio, io sono d'avviso, che non debba estendersi ai giovani discoli : poichè una gran parte d'essi oziosi e vaganti per le piazze e le vie delle città, o dimenticati dai parenti, od orfani, e inclinati al vizio, è meglio che sieno con misura preventiva ricoverati nella casa d'educazione correzionale, dove possono imparare un mestiere e ricevere un'istruzione morale ed intellettuale, anzichè aspettare, che abbiano commessi delitti per esservi condannati. Di più: come le condanne dei giovani sono comunemente per furti ed altri leggieri mancamenti, e limitate a mesi od a pochi anni, ne segue, che non possono essi ricevere una convenevole educazione, mentre colle decisioni preventive lasciandosi i giovani nella Casa ad indeterminato tempo, cioè sinchè abbiano dimostrato un ravvedimento, se però la regolare condotta non gli renderà

meritevoli di sortirne prontamente, si ottiene il vantaggio che escano istrutti in un mestiere, e migliorati. Mentre però ritengo utili tali ditenzioni preventive, desidererei però che fossero assegnate dai Magistrati ordinarii della giustizia in concorrenza della Commissione d'ispezione della Casa, del medico, e di altre probe persone, che meritino la pubblica confidenza.

L'abbigliamento dei giovani detenuti, non privo d'un certo garbo, consiste in due mute, cioè una per i giorni di lavoro, ed un'altra per i festivi; la prima risulta d'un paia pantaloni di colore azzurro scuro con bande rosse, e di un soprabito (*blouse*), e l'altra muta per i giorni festivi è composta di un paia pantaloni consimili, e di una tunica in pieghe fermate ai fianchi con una cintura di cuoio. Questi abiti sono di lana, ed in tela secondo la stagione. Li detenuti sono inoltre provvisti di due paia scarpe per anno, delle camicie di tela che debbono cambiare in ogni domenica, e della lingerie da tavola e da letto. Portano un cappello tondo di color fulvo con nastro turchino orlato di rosso.

Disciplina-Educazione-Regime alimentare.

La disciplina dello stabilimento è severa, e tale deve essere: bisogna che tutti si ricordino che il medesimo è un luogo di penitenza e di correzione, e quantunque una quantità di giovani vi siano detenuti per mancamenti meno gravi, la detenzione però di tutti è stata ordinata da motivi che dimostrarono la necessità di sottometterli a quel regime. Partendo perciò da questo principio non si lascia alcun mancamento senza punizione, ma nissun atto di virtù non è pur lasciato senza ricompensa.

In ogni giorno i confratelli invigilatori rimettono al confratello Direttore una nota di tutti i mancamenti, onde si

resero i giovani colpevoli. Un tribunale che si chiama *Pretorio* viene eretto nella Casa in tutti i giorni: i membri che lo compongono sono il Direttore, il Confratello assistente ed i Confratelli invigilatori; citano davanti loro i colpevoli che sono interrogati, confrontati coi loro complici, ascoltati nelle allegazioni di loro difesa e di scusa; poscia la sentenza viene pronunciata, e giova dirlo, le pene inflitte sono d'ordinario accettate senza mormorio, poichè i giovani puniti con giustizia, con calma, con moderazione riconoscendo i loro torti si sottomettono alle punizioni, e ne ricavano maggior profitto.

I mancamenti principali e più comuni sono le infrazioni al silenzio, le menzogne, le pigrizie, leggieri furti di frutti nel giardino, qualche atto d'insolenza, d'insubordinazione, o di fatti contro i costumi, che però divengono sempre più rari. Nei primi tempi bisognava punire rivolte giornaliere, attentati contro i costumi e la decenza, dei furti di strumenti attenenti ai mestieri che esercitano, dei litigi, delle risse ed altri atti abbominevoli; ora tali mancamenti sono rarissimi, bastando la punizione di tre o quattro giorni di cella solitaria per reprimere queste sorta di delitti.

Le correzioni prescritte dall'articolo 42 del Regolamento di disciplina, quando non si tratti di delitti da portarsi avanti i Tribunali, sono:

1.º La privazione della ricreazione e della passeggiata, rimanendo per tal tempo il giovane isolato nella sua cella.

2.º L'eseguimento per un determinato tempo, oltre al regolare torno, che a ciascuno tocca, dei lavori di fatica e di fustigazione in servizio della casa.

3.º La reclusione nel carcere lucido od in quello oscuro con pane ed acqua da uno a quindici giorni, salvo che dietro le osservazioni del Medico non si creda opportuno di modificare la pena riguardo all'alimento.

4.º La cancellatura e rimozione dalla classe d'onore

in quella di ricompensa, o nelle altre inferiori di punizione o di rigore.

In caso di recidiva le pene suaccennate potranno essere duplicate.

Li detenuti assoggettati alla pena del carcere sono tuttavia obbligati al lavoro, che loro verrà assegnato dal Direttore, e debbono sempre intervenire a tutte le funzioni nella Cappella nel sito appartato, che loro verrà assegnato, e ad adempire regolarmente tutti i doveri religiosi.

Le celle di reclusione sono troppo anguste per dare ricetto agli oggetti necessarii per continuare ai detenuti l'esercizio dello scrivere, dell'instruzione elementare, e del loro mestiere; i reclusi per impossibilità di muoversi sono obbligati di starsene quasi costantemente coricati nel letto, non più occupandosi che nell'uso degli aghi da maglie. È perciò un vero bisogno per la casa la costruzione di un numero sufficiente di camere discretamente ampie, salubri e divise in modo da impedire ogni colloquio per l'isolamento degli arrivati, e la reclusione più o meno duratura dei più contumaci nel mal fare, onde non interrompere la loro instruzione e lavoro, e non danneggiare per l'impossibilità di moto la loro salute.

Le ricompense consistono in prove di approvazione e di incoraggiamento date dai Superiori; nella promozione da una classe inferiore ad una più elevata; in alcune distinzioni onorifiche, come la medaglia del merito, le divise di sergente e di caporale che formano oggetto di viva emulazione, nella distribuzione di libri o di qualche oggetto dell'arte relativa a quella che professano i giovani che si distinguono per saviezza e per profitto nella scuola e nel proprio mestiere.

I giovani sono divisi in quattro classi, quella *d'onore*, quella di *prova*, di *punizione*, e di *rigore*. La classe di onore comprende quei detenuti che si distinguono per tre

mesi almeno con una condotta irrepreensibile ; una medaglia del merito si accorda a quei della classe d'onore che perseverano per sei mesi nelle loro buone disposizioni ; tale classe gode nella casa di alcuni vantaggi e privilegi che hanno un gran pregio agli occhi degli altri giovani , e che essendo ardentemente desiderati da quelli delle altre classi , stabiliscono una lodevole emulazione fra di loro. Tali vantaggi sono di ricevere una dose di vino al pranzo ed alla cena , di poter parlare e conversare nelle ricreazioni , di ricevere maggior porzione di vivanda a tavola. La prima classe d'onore nel principio del 1847 fu suddivisa in due , cioè in quella d'onore e di ricompensa. Nella prima si collocarono solamente quei giovani più distinti per buona condotta lungamente mantenuta e per profitto riportato nella loro instruzione elementare e professionale ; ad essi è perciò riservata la medaglia di distinzione e le divise di graduato.

La classe di prova si compone dei giovani appena arrivati al penitenziario , e di quelli che non si distinguono con segni di bene o di male.

I detenuti poi , che sono abitualmente pigri , indisciplinati , dissipati in chiesa , alla scuola , al laboratorio o al dormitorio , parlatori e vizirosi , sopra i quali , in una parola , le ammonizioni e le pene esercitano poca influenza , compongono la classe di punizione : questi sono separati dagli altri nella ricreazione che prendono in silenzio passeggiando in un cortile della casa.

La classe di rigore infine risulta dei detenuti che per insubordinazione contro i superiori , per recidive e gravi mancamenti abbisognano di essere dagli altri isolati ; questi sono separati continuamente dagli altri nel lavoro e in tutte le funzioni della casa.

I detenuti o sono applicati all'agricoltura , o sono distribuiti nei diversi laboratorii , di cui trovansi già in attività

quello di minusiere, calzolaio, sarto, tessitore in cotone, in lino e nella seta, quello di stampatore in carta, e quello di scultore, e sperasi che nell'avvenire se ne stabiliranno degli altri, particolarmente quelli che hanno maggior rapporto coll'agricoltura, la cui pratica forma il principale scopo dello stabilimento, i quali furono superiormente menzionati. Un continuo lavoro occupa l'attività dei giovani ed imprime alla loro intelligenza un'utile direzione, conservandosi fra essi stretto silenzio, il quale si crede utile per prevenire i pericoli e le conseguenze che sogliono derivare dalla libera comunicazione, e per abituarli a salutari pensamenti sopra se stessi. Nelle arti i giovani sono collocati in vista del loro avvenire, aprendo la carriera giudicata la più propria a loro procurare un giorno i mezzi di onoratamente vivere nella società. Per giungere a questo scopo si procura, per quanto è possibile, di far loro apprendere uno stato che si avvicina a quello dei loro parenti o dei presunti protettori. Il giovane della campagna è applicato al lavoro del campo, quello che proviene da una città, e dee necessariamente rientravvi, è destinato ai lavori industriali.

Gli allievi ricevono pure lezioni di scrittura, lettura, aritmetica, di disegno lineare, e di musica vocale ed strumentale. Il corpo di musica che si compone di trentacinque allievi, venne stabilito non solo per procurar ad essi un mezzo onorifico per guadagnarsi alla loro sortita il sostentamento, ma per raggiungere con quello più facilmente un morale miglioramento. Infatti risulta, per numerose prove fatte in altri stabilimenti, come in quello di Marsiglia, che i giovani applicati alla musica si diportano lodevolmente non solo nella Casa, ma anche dopo la loro liberazione, essendo l'onore dello stabilimento; con tale istruzione accolti da per tutto con favore, trovano collocamenti lucrosi ed utili. Tali favorevoli risultamenti pure già si notarono nella Casa nel periodo di due anni dacchè la scuola di mu-

sica è costituita. L'intelligenza dei giovani musici si è sviluppata, la loro impetuosità calmata, ed i vizii della giovinezza sono notabilmente diminuiti.

Il regime alimentare si compone di tre refezioni fatte al mattino, a mezzodì ed alla sera. Alla colezione del mattino i giovani ricevono od una zuppa, od un pezzo di pane. Al pranzo una minestra ed una pietanza, che tre giorni della settimana, Domenica, Martedì e Giovedì sono, quella al grasso, e questa risultante di una porzione di carne bollita, la quale negli altri giorni vien rimpiazzata da un piatto di legumi, patate o di altri vegetali. Alla cena hanno una zuppa ed alcune volte una insalata. Il pane è di buona qualità, migliore di quello dei soldati: secondo il regolamento dovrebbe distribuirsi un chilogramma e mezzo al giorno, la quale dose eccedente è comunemente ridotta alla metà.

Il regime alimentare pei malati è prescritto dal Medico; ed in fuori di qualche particolar caso è comunemente regolato nel modo seguente:

1. ^o <i>Porzione intiera pei convalescenti</i> —	Pane . . oncie	16
	Minestra al grasso . . N. ^o	3
	Carne oncie	6
	Vino quartini	1

2.^o *Mezza porzione* — Le tre minestre o zuppe come sovra, e metà del resto.

3.^o *Terzo della porzione* — Tre sole minestre e la terza parte di quanto sopra.

4.^o *Dieta* — Tre sole minestre di paste fine o di pantrito piccole, escluso il vino.

5.^o *Dieta severa* — Alcune tazze di brodo.

Servizio sanitario.

Fu intendimento del Regio Governo di stabilire che il servizio sanitario si eseguisse da questa capitale, destinando

a tal uopo un Medico-Chirurgo che con tale doppia qualità colà recandosi due volte in ogni settimana porga agli infermi tutti i soccorsi dell'arte salutare che possono occorrere: oltre a queste due visite costanti deve pure colà portarsi tanto di giorno quanto di notte in tutti quei casi in cui sia richiesto, o lo esiga la gravità della malattia, con l'obbligo pure di soggiornarvi ove la qualità od intensità della medesima richieggia una continuata assistenza.

Corre pure l'obbligo al Medico-Chirurgo d'assistere e curare tutti i funzionarii ed impiegati che abitano nello stabilimento.

Il medesimo visita pure i ditenuti nei laboratori, invigila sovra tutte le circostanze che valgono a prevenire e diminuire il numero delle malattie, trasmettendo immediato rapporto al Direttore di quelle osservazioni che avrà rilevato di interesse sanitario.

Riconosce pure gli alimenti che si distribuiscono ai ditenuti, e ne avverte il Direttore, quando crede, che possono essere dannosi alla loro salute.

Dee ritenere un giornale di clinica, in cui siano indicati per ogni malattia il principio, la qualità, le fasi ed il termine della medesima; ed un altro registro delle prescrizioni medicinali, e delle operazioni chirurgiche eseguite che sarà consegnato al Direttore della Casa.

Nel caso di morte di un ditenuto il Medico-Chirurgo ne riconosce il cadavere trasmettendo al Direttore una dichiarazione che designi il nome, cognome, età, il numero del defunto, il giorno e l'ora della sua entrata all'infermeria, quello della sua morte, la natura della malattia, con quelle osservazioni che valgono ad illuminare la vera causa del suo infausto esito.

È dovere del Medico-Chirurgo di visitare i ditenuti nel loro ingresso nella Casa, e riconoscere se i medesimi siano o no affetti da malattie contagiose, indicando, nel caso

affermativo le misure necessarie di precauzione. Savia è questa massima, perchè non solo tende a prevenire la diffusione dei morbi appicaticci, ma con quell'esame tenendosi conto delle malattie, onde sono già affetti i giovani, si possono le medesime differenziare da quelle che nascono nello stabilimento escludendole dall'influenza del medesimo (1).

Quella prima visita addiene pure necessaria per determinare se i giovani abbiano già ricevuta la vaccinazione o superato il vauuolo, poichè non avveraudosi alcuna di quelle condizioni, torna utile che i giovani, mentre nella Casa dimorano per il morale loro miglioramento, siano sottoposti alla vaccinazione, affine di prevenire un'epidemia vauuolosa nella Casa, e difendere i rimanenti loro giorni da una malattia grave e spesso micidiale (2).

Speciale attribuzione del Medico-Chirurgo è di rassegnare all'evenienza dei casi straordinari un distinto rapporto sovra i medesimi alla Regia Segreteria di Stato; ed in fine dell'anno di presentare un rendiconto statistico delle malattie avvenute nel decorso del medesimo che designi le malattie predominanti nei varii mesi, nelle varie età e professioni, e faccia conoscere i loro esiti e cambiamenti.

Commendevole fu il divisamento del Ministero dell'Interno di esigere tale rapporto statistico, poichè se la statistica apporta vantaggi nelle varie scienze, ne arreca poi maggiori per l'amministrazione di uno stabilimento: infatti la statistica quale linguaggio a tutti chiaro e preciso serve ad indicare lo stato della salute dei giovani, il predominio dei morbi, e la loro varia durata, la varia in-

(1) Regolamento d'ordine e di disciplina per il Penitenziario dei giovani, pag. 20-37.

(2) Questa pratica fu commendata dall'Accademia di Parigi nella seduta di agosto 1847, in una discussione sulla vaccinazione, proponendo di avvertire il Pubblico Ministero sulla necessità di far vaccinare i carcerati siano giovani, siano all'età di 50 anni, che si riconoscevano di non avere ancora ricevuto la vaccinazione, e non avevano superato il vauuolo, e ciò nello scopo di prevenire e diminuire i gravi effetti del vauuolo che si spesso e si fieramente insorge nella Francia.

fluenza delle età e professioni a favorirne lo sviluppo, ed il potere di altre cause morbose; in una parola ella giova a sommiostrare importanti notizie all'amministrazione, perchè quindi possa applicarvi i relativi provvedimenti.

Tali attribuzioni spettavano a me, chiamato a prestare il mio ministero a pro' dello stabilimento, cui cercai con ogni sollecitudine di adeguatamente soddisfare, e godo la soddisfazione di ritrovare in oggi, che le mie cure non riuscirono infruttuose. Infatti risulta dal rapporto presentato al Ministero dell'Interno il 31 dicembre 1845, che lo stato sanitario nel primo aprirsi della Casa, quando si ricevettero i primi quaranta giovani dal carcere di Saluzzo, era deplorabile (1); la metà erano affetti da gravi malattie, *tigne*, *tumori* ed *ulceri scrofosi*, *scabie*, *ottalmie*, *irritazioni bronchiali*, *diarree*, *febbri*; quasi tutti poi portavano qualche disordine nella salute, come *tumefazioni alle estremità inferiori*, *dolori articolari reumatici*, *immondezza della pelle*, *pidocchi* ed altri insetti cutanei. Queste malattie e sconcerti, con gli opportuni compensi terapeutici, colla nettezza del corpo, coll'appropriato regime alimentare ed esercizio, cessarono dopo breve tempo, come apparirà dalla seguente tavola.

Nel biennio successivo altri trentasette giovani entrarono affetti da consimili malattie, che pur si vinsero prontamente con la continuata assistenza.

Nel triennio si svilupparono nella Casa 249 malattie, come appare dalle annesse tavole, le quali pure tutte furono guarite con prontezza e perfettamente.

Esplorando continuamente le circostanze che potevano influire nella produzione dei morbi, ed indicando i mezzi che credeva valevoli a diminuirne l'influenza, e quando era possibile col loro allontanamento, otteneva o di avere un

(1) *Rapport sur les premiers résultats obtenus dans la maison d'éducation correctionnelle pour les jeunes détenus par l'Abbé Fissiaux, Turin 1846.*

piccol numero di morbi, o di averli più miti e facilmente guaribili.

È particolare, e notevole, che nella Casa mai si osservarono più di due o tre malati per cento al giorno, mentre in quasi tutti i penitenziarii si calcolano i malati a 5, 6, o 7 per cento.

Un solo individuo nel triennio e con 220 giovani che trovansi ora rinchiusi soccombette in luglio 1847 per tisi polmonale; e tale infausto successo avvenne in un giovane di debole costituzione, che già prima dell' ammissione aveva sofferto varie malattie, verso cui perciò tornarono inutili i nostri tentativi per migliorare il suo fisico e vincere la lenta malattia che troncò i suoi giorni.

Nel triennio abbiamo instituito ottanta vaccinazioni, le quali intraprendo non solo per prevenire nella Casa un'epidemia vauolosa, ma per preservare la rimanente vita dei giovani dal vauolo, morbo ancora a questi di grave, e alcune volte micidiale. Questa operazione è praticata nelle stagioni favorevoli al regolare sviluppo del vaccino, nella primavera e nell'autunno: recherà a molti sorpresa il sentire che ancora in oggi vi hanno giovani che toccano oltre i quindici anni, i quali, per incuria dei loro genitori, restano privati del beneficio dell'innesto vaccinico.

I giovani appena arrivati nella Casa sono da me visitati, prendono un bagno per nettarli dal sucidume, cambiano gli abiti vestendo quelli della Casa; sono animati alla buona condotta ed al ravvedimento, indi stanno per alcuni giorni, secondo la gravità del delitto, rinchiusi in separazione continua in una cella, prima di essere ammessi cogli altri nei laboratori. Quest'ultima usanza è utilissima per eccitarli coll'isolamento al riflesso ed al ravvedimento.

Ho notato che i giovani nei primi giorni del loro ingresso risentono una qualche reazione febbre, che io ripeto dall' impressione che ricevono nella nuova abitazione

e dal cambiato metodo di vita, la quale prima dissipata, vagante e disordinata, diventa regolare e silenziosa; tale breve infermità, che io considero quale crisi o salutare reazione dell'organismo, viene poi susseguita da miglioramento di salute, floridezza e vigoria.

Un particolar dovere mi sovrastava, cioè il riconoscere il valore della frenologia. Siccome nella gioventù il cerebro ed il cranio ottennero il maggior sviluppo, e la scatola ossea non ricevette ancor alterazione, anzi più esattamente corrisponde alla configurazione del cerebro, così è in quella età dell'adolescenza in cui si può con maggior facilità e risultato instituire la cranioscopia. Imponeva pertanto la scienza a me, che mi trovava in contatto con giovani per diversi travimenti ditenuti, di esaminare la testa dei giovani, di osservare le varie protuberanze e depressioni, per inferirne, secondo il sistema di Gall, le tendenze, i sentimenti, le attitudini e le diverse facoltà degli individui (1). Ho tenuto conto pertanto in un adattato registro delle diverse conformazioni dei crani, e mi sono assicurato che la cranioscopia è appoggiata su buone basi, servendo a far conoscere le varie facoltà degli individui. Riferirò alcuni fatti che mi confermarono in tale credenza. Un giovane che presentava prominenti le regioni laterali ed anteriori del cranio con grande sviluppo dei punti craniali, che sono in rapporto cogli organi combattività, distruttività, secretività, acquisività, circospezione e comparatività, e con quelli propri delle facoltà percettive doveva scontare nel penitenziario soltanto tre mesi di detenzione, periodo di tempo insufficiente ad ottenere qualche cambiamento morale: men-

(1) Mentre parlo della varia conformazione del cranio e del cerebro per inferire delle varie qualità morali ed intellettuali di un individuo, dottrina generalmente accolta, ed in tutte le scuole insegnata, ognuno facilmente comprende, che non considero le singole parti dell'encefalo, quale unica causa degli accennati fenomeni, ma come speciali strumenti, che colla influenza dell'anima danno luog alla manifestazione delle facoltà morali ed intellettuali.

tre io lo visitava al suo ricevimento pronunziai che presto sarebbe, dopo la sua liberazione, rientrato per recidiva, e pur troppo il mio vaticinio fu avverato.

Fui interrogato diverse volte dai superiori sulle qualità di alcuni giovani, sovra cui io aveva notato nel mio registro il maggior sviluppo del cranio in una direzione sovra di un'altra, ed il predominio e deficienza degli organi cerebrali, e di cui per un lungo soggiorno nella Casa essi conoscevano già il carattere; e si verificò che il mio giudizio sui loro istinti, sulla moralità e facoltà percettive ed intellettuali corrispondeva alle qualità già da essi riconosciute.

Un altro esperimento intrapresi per esplorare il valore di questa dottrina. Provai di riconoscere per mezzo della cranioscopia la maggiore o minore disposizione alla musica dei giovani ad essa applicati, e tale ricerca intrapresi il 27 ottobre 1847 in presenza del loro maestro, del fratello superiore, e di altri fratelli assistenti. A questo scopo visitai tutti i giovani presenti alla scuola che erano trenta, osservando attentamente le regioni craniali, corrispondenti alla facoltà musicale, a quella della misura del tempo, della educabilità e tattilità: quindi gli separai in parte destra, che era quella appunto che ne mostrava maggiore sviluppo, ed in un'altra sinistra, in cui vi trovava minore sviluppo o difetto delle medesime. Non dimenticai di congiungere a queste ricerche le qualità del temperamento, della costituzione e dell'abito dei giovani, le quali condizioni contribuendo alla più o meno perfetta ed integra tessitura cerebrale modificano pure la maggiore o minore attività di quelle facoltà. Ciò fatto, pregai il maestro ed il fratello superiore, che già conoscevano dalla pratica la disposizione ed il risultamento dello studio dei giovani, di riconoscere se si trovavano nella prima sezione compresi i musici più distinti, ed i meno abili nella seconda: e con

grande sorpresa constatarono l' aggiustatezza della mia distribuzione. I giovani stessi non sapevano persuadersi, come abbia potuto con tanta prontezza e facilità svelare la diversa loro capacità per tale esercizio.

A questa generale indicazione non ancora arrestandomi, ho poscia suddiviso la prima sezione in due altre classi, le quali dalla maggiore o minore apparenza di quelle facoltà, specialmente di quella del tono musicale, comprendevano i più o meno distinti in quell'arte, e la seconda ho pure suddiviso in due altre classi che, dietro la maggiore o minore deficienza delle medesime, comprendeva i giovani di mediocre attitudine o di totale incapacità a quello studio; e questa ulteriore ricerca corrispose pure ai risultati di già riconosciuti dal loro maestro e dai fratelli assistenti.

Vi fu però una differenza su tre giovani, dei quali due io collocai fra i distinti che davano poco saggio di profitto, ed il terzo, posto da me tra i mediocri musici, era già avanzato nello studio. Ma la divergenza di tale fatto che sembrava inchidere uno sbaglio, fu tosto spianata, dacchè dietro la mia dimanda mi riferirono, che i due primi erano stati applicati da solō alcuni mesi allo studio, mentre il terzo da due anni già si esercitava nel medesimo. Ed è da tutti ricevuto che l'esercizio più o meno continuato diversamente modifica le facoltà morali ed intellettuali; e così quella circostanza per nulla infermava l' aggiustatezza ed il valore della cranioscopia. Tali ripetute mie osservazioni sono quelle che mi fanno asserire con convincimento, essere la dottrina frenologica vera, ed appoggiata su salde basi, servire spesso di schiarimento delle qualità e carattere degli individui, rincrescendomi che ella non sia meglio studiata e coltivata presso di noi, che non sia in molte oscure evenienze consultata, potendo negli stabilimenti, nelle famiglie e nella educazione, tornare utilissima (1).

(1) Vedi Analisi critica del Profess. G. C. Bruna, sul trattato di Fisiologia del Profess. Berruti.— Annali universali di Medicina, Milano 1846, vol. 118, pag. 454.

Doveri di Religione.

Per porgere i conforti religiosi ai giovani, mezzo efficacissimo di emendazione, il Regio Governo destinò un Cappellano che, non avendo stanza nella Casa, colà si reca nei giorni di giovedì e di domenica, e nelle altre feste di precezzo a celebrare la Messa, ed a fare la spiegazione del Catechismo o del Vangelo. Nel medesimo tempo egli compie tutti quegli altri uffizii che riguardano il servizio spirituale (1).

È pure incarico del Cappellano di visitare i detenuti nell'ingresso, esortandoli all'adempimento dei loro doveri. Veglia attentamente alla loro condotta, s'intrattiene con essi, li visita malati, nella ricreazione, sui lavori, nel refettorio, a letto e durante castigo, infondendo loro massime di religione, ed amore al ben operare. Veglia pure perché non s'introducano libri perniciosi, nè se ne faccia lettura nella Casa.

Hanno pertanto l'obbligo i detenuti d'intervenire nei sovraccennati giorni ai Santi Uffizii, e di assistervi divotamente. Debbono pure al mattino d'ogni giorno, appena alzati da letto, ed alla sera prima di coricarsi, recitare quelle preghiere loro prescritte. Nei giorni festivi pure si portano in Chiesa in determinate ore ad innalzare canti piei-
tosi e praticare esercizi divoti.

In ogni anno nell'epoca della Pasqua s'istituiscono col l'aiuto di due sacerdoti gli esercizii spirituali, i quali non poco contribuiscono al morale emendamento dei giovani. Infatti in quest'occasione i giovani presentandosi ai ministri della religione ad implorare il perdono della loro vita trascorsa, e quindi accostandosi alla mensa eucaristica dimostrano per un tratto di tempo migliore con-

(1) Fu destinato a questi uffizii il Rev. Teol. Giuliano, il cui zelo ed interessamento a pro' dello stabilimento merita particolare encomio.

dotta, e sommissione alla disciplina dello stabilimento, e maggiore applicazione al lavoro. Tale pia pratica per molti giovani più provetti in età riuscì la prima, che essi avessero intrapreso nel corso di loro vita.

Ma allorchè un morale e materiale miglioramento dei detenuti sarà conseguito, l'opera del loro rigeneramento sarà forse compiuta? No senza dubbio: ella è appena incominciata! È ancora necessario di far accettare il giovane nella società, confidandolo ad artigiani onesti, di sostenerlo e invigilarlo nei pericoli di questa vita difficile, incoraggiarlo nelle sue cadute ed aiutarlo nelle sue malattie, e quando le sue braccia sono ancor deboli per provvedere a tutte le necessità dell'esistenza: è necessario in una parola di confidarlo ad una Società di patronato, di cui daremo un cenno (1).

Reale Società di patrocinio dei giovani liberati.

Quella correzione che mercè l'istruzione morale, religiosa e professionale venne compartita ai giovani discoli, e somministrò nel corso del triennio i suaccennati soddisfacenti risultati, sarebbe incompiuta e presto svanirebbe, se la carità privata resa più vasta ed operosa dallo spirito d'associazione, e la benevolenza di persone amanti del bene non sottentrassero a proseguire l'opera dal governo incominciata coll'apri mento di quella casa correzionale, venendo ad accogliere que' traviati al momento in cui sono ridonati alla libertà, e a diminuire loro le occasioni de' pericoli di nuovamente abusarne. Imperocchè sovente l'incitamento alla virtù ed al lavoro che si è procurato d'instillar loro nello Stabilimento, rimane imperfetto e quasi direi troncato a mezzo, o per il breve soggiorno che vi fanno i giovani, o per la

(1) Questa utilissima istituzione fu proposta dall'Abate Fissiaux nella riunione del 26 settembre 1847 per la distribuzione dei premi. Ved. *Second rapport sur les résultats obtenus dans les maisons d'éducation correctionnelle.*

minor loro attitudine a riceverla o per altri motivi. Usciti dalla Casa ancora mal fermi nel proposito di operare il bene, gettati in mezzo alla società, talvolta senza parenti e senza famiglia, sprovvisti di mezzi di sussistenza, senza lavoro, e circondati dalla difficoltà di trovare chi ad essi voglia affidarne, evitati e respinti dagli onesti, ricercati e ben sovente adescati dai tristi, ritornano ben spesso facile preda del vizio e del delitto.

La società di patrocinio dei giovani liberati dal carcere, che piacque alla sapienza del Re di approvare col brevetto del 21 novembre 1846, si propone di recare rimedio a conseguenze così universalmente deplorate ed esiziali. L'esperienza dimostrò che il beneficio di queste società di patrocinato mostrasi vieppiù secondo di buoni risultamenti, allorchè si applica il patrocinio loro in prò di quei condannati che giovani ancora, ebbero già la sciagura di inciampare nel vizio e nel delitto. Infatti si è quelle tenere e pieghevoli età, dove le discipline penitenziarie apportano più larga messe e sicura, poichè in quegli animi non ancora del tutto pervertiti e corrotti, potente ancora riesce il linguaggio della virtù, e più facile l'invogliarli a seguirne i precetti.

Lo scopo di quest'utile associazione ed il di lei invito si rivolgono ad ogni classe di persone; per ottenerlo essa si prevale dell'opera e degli sforzi di ciascuno; tanto le persone colte ed agiate, come i semplici artigiani e contadini, possono prestare un'opera utile alla società. Se ad alcuno la fortuna e la volontà non consentono di ascriversi come socio pagante, egli può essere semplicemente socio operante: in questo caso basterà che prenda il giovane liberato nella propria officina, lo impieghi nella coltura del proprio podere, lo collochi allo stesso uopo presso altre persone, di cui già sia nota la moralità e l'industria, lo sovvenga insomma di lavoro e di assistenza pi-

gliando cura della sua condotta e del suo avvenire (1). Inoltre la qualità e l'ufficio di socio pagante e di socio operante possono essere riunite ed esercitarsi a vicenda, ed in modo separato. Talvolta l'assistenza personale ed il lavoro hanno un valore più grande del danaro suonante; e la vigilanza spontanea, preveniente ed amica dei patroni accolta con riconoscenza dai giovani tutelati diviene consigliera, gradita e più sicura promettitrice di buoni diportamenti.

I soscrittori di questa società possono essere socii perpetui pagando una volta sola lire 100; per essere socii annuali basta corrispondere lire 12 ogni anno. Chi non potrà donare una lira ciascun mese per concorrere ad impedire che un giovane ricada nel traviamento? Per contribuire a togliere la cagione di pianto, o di rovina ad intiere famiglie? A coloro che volessero contribuire una maggior somma delle lire 12 sarà tenuto conto della loro generosità.

L'importare delle retribuzioni pagate dai soci viene derogato nel dare ai liberati sussidii in danaro od in materia da lavoro, onde avviarli senza indugio all'onesto ed utile impiego del loro tempo e delle loro forze; nel collocarli ad intraprendere qualche arte o mestiere; nel procurare ad essi il compimento dell'istruzione industriale di cui potessero ancora aver bisogno; nel somministrare a loro i fondi necessarii per poterne assumere con stabilità e successo l'esercizio; nel soccorrerli se cadessero malati; nell'incoraggiarli con qualche premio a perseverare nel vivere dabbene ed occupati.

A prender parte a questa società debbono concorrere non solo soscrittori di questa capitale, ma altri eziandio delle provincie, e gli Intendenti delle medesime giusta l'istruzione del Ministro dell'interno riceveranno di buon grado le soscrizioni dei rispettivi loro distretti.

(1) Gazzetta Piemontese, 26 febbraio 1847.

Infatti vuolsi considerare che i giovani liberati appartengono a tutte le provincie dello Stato, e che essi uscendo dal penitenziario vi saranno ricondotti, diventando in allora uomini sfaccendati e pericolosi se abbandonati a loro stessi, o facendosi cittadini utili e laboriosi, se assistiti ed aiutati da persone benefiche che prendano parte di questa società di patrocinio (1).

*Regia Commissione d' Inspezione
per la Casa d'educazione correzionale de' giovani discolti.*

Siccome eransi diggià create con Regio brevetto di luglio 1846 distinte Commissioni per i varii carceri centrali, perchè vegliassero alla esatta esecuzione dei regolamenti di disciplina, sullo stato fisico-morale dei detenuti, e porgessero al Regio Governo quelle nozioni che avrebbero ravvisato utili al miglior andamento dei penitenziarii, così rendevasi pure necessario che siffatta benefica istituzione non mancasse al penitenziario de' giovani ditenuti; e con Regio brevetto del 6 agosto 1847, si soddisfece a tal uopo, nominando una Commissione di sorveglianza, la quale quivi rendesi viepiù necessaria, in quanto che essendosi affidata la direzione ad una società straniera, coll' approvazione della Commissione invigilatrice venivano rimosse tutte le sinistre prevenzioni, che per alcuni accidenti si elevarono contro la medesima.

La Commissione invigilatrice è composta di un Presidente, e di due altri membri nominati dal Regio Governo, oltre il Direttore della Casa, che ne è membro nato, e corri-

(1) Questa Società al suo annuncio con molto favore accolta, e collo zelo del Conte Petitti di Roreto promossa tosto con numerose soscrizioni si in questa capitale, come in altre città dello Stato, doveva formarsi nell'autunno del 1847: ma il cangiamento del Ministero e le succedute riforme governative, e le altre vicende politiche ne impedirono sinora l'attivazione. Annunziamo in oggi con vivo piacere che questa istituzione utilissima sarà quanto prima portata a compimento.

sponde direttamente colla segreteria dell'interno per mezzo del suo presidente (1).

La Commissione visiterà lo stabilimento una volta almeno in ogni mese, e riferirà in tale circostanza alla Regia segreteria dell'interno sull'andamento morale e sul servizio materiale del medesimo. Al fine poi d'ogni anno farà allo stesso dicastero una relazione generale sul complesso del detto andamento e servizio, ed anche sulla condizione finanziaria dello stabilimento, notando quei perfezionamenti che crederà opportuni.

Apparterrà alla medesima Commissione di decretare sulla relazione del Direttore le pene incorse dai detenuti a termini del regolamento di disciplina, allorchè le punizioni eccederanno tre giorni di reclusione cellulare. Gli spetterà pure di proporre sulla relazione del Direttore alla Regia segreteria dell'interno per l'opportuno corso le domande di condono, di riduzione o commutamento di pena a favore dei detenuti che saranno riconosciuti più meritevoli.

(1) A questi posti furono destinati il Consigliere di Stato Cagnone a Presidente, il Consigliere cav. Signoretti ed Ingegnere cav. Mercalli a Consiglieri.

PARTE SECONDA

Reudiconto Statistico

Quadro degli entrati, usciti, morti, e restanti in

MESI.	1845					1846				
	Entrati.	USCITI			Restanti al fine d'ogni mese.	Entrati.	USCITI			Restanti al fine d'ogni mese.
		Liberati.	Morti.	Totale.			Liberati.	Morti.	Totale.	
Gennaio						8	1	0	1	96
Febbraio						9	1	0	1	104
Marzo						5	2	0	2	107
Aprile						10	0	0	0	117
Maggio	43	0	0	0	43	4	3	0	3	116
Giugno	12	0	0	0	55	10	2	0	2	124
Luglio	4	0	0	0	59	20	3	0	3	144
Agosto	11	0	0	0	70	2	7	0	7	136
Settembre	8	2	0	2	76	11	0	0	0	147
Ottobre	2	2	0	2	76	4	1	0	1	150
Novembre	15	4	0	4	90	2	8	0	8	144
Dicembre	4	3	0	5	89	14	4	0	4	154
Totali	99	10	00	10		99	54	00	54	

RIFLESSIONI.

Fra gli usciti nel 1845-46 sono compresi otto giovani fuggiti, che per evadersi trovarono modo di penetrare nel giardino, di valicare l'inferriata ed il muro de recinto. Di questi fuggiti sei rientrarono, cioè due ricostituendosi spontaneamente e quattro essendo ricondotti dalle Autorità, e gli altri due per l'innoltrata età, e per nuovi delitti rimasero detenuti nelle carceri degli adulti.

Se pertanto dall'intiero numero di 198 degli entrati nel 1845-46 escludiamo i sei giovani ricondotti una seconda volta dopo alcuni giorni di fuga, è ridotto il numero totale nel primo biennio a 192. Appongo questa avvertenza, perchè nelle successive tavole la quantità degli entrati nel biennio apparisce di 192.

ciascun mese per il triennio 1845-46-47.

1847

Entrati.	Usciti			Restanti al fine d'ogni mese.
	Liberati.	Morti.	Totale.	
5	1	0	1	138
2	1	0	1	139
17	5	0	3	173
3	2	0	2	174
16	1	0	1	189
7	4	0	4	192
7	6	1	7	192
13	3	0	5	204
8	6	0	6	206
12	5	0	5	215
2	4	0	4	215
9	8	0	8	214
105	42	1	43	

O S S E R V A Z I O N I.

Per ottenere il restante d'ogni mese bisogna aggiungere al numero degli entrati il restante del mese precedente, indi sottrarre il totale degli usciti.

Lo Stabilimento fu aperto il primo maggio 1845, e perciò il primo anno non risulta che di otto mesi. Premetto qui questa avvertenza, che servirà pure per tutte le altre notizie contemplate nelle Tavole successive.

Risulta poi dal descritto quadro, che un maggior numero di entrati si ebbe nei mesi di state, ed in dicembre (escludendo maggio, epoca dell'apertura della Casa), e maggiore fu il numero dei sortiti nei mesi di novembre, luglio ed agosto. Si può quindi inferire quanto necessaria sia la pronta attuazione della società di patronato per accogliere i giovani alla loro uscita: poichè in novembre e nell'inverno i liberati specialmente, gli agricoltori non trovando occupazione, e mezzi di sostentamento, sarebbero nella facile occasione di incorrere in nuovi deviamenti.

Quadro degli Entrati secondo le Province cui spettano, e la causa della loro uscita

PROVINIE DEI DITENUTI	PROVENIENZA DELLA LORO DITENZIONE											
	1845				1846				1847			
	Per decisione dei Consigli di Governo	Per Sentenza dei Tribunali o Senati	Per correzione Paterna	TOTALE.	Per decisione dei Consigli di Governo	Per Sentenza dei Tribunali o Senati	Per correzione Paterna	TOTALE.	Per decisione dei Consigli di Governo	Per Sentenza dei Tribunali o Senati	Per correzione Paterna	TOTALE.
ACQUI	0	2	0	2	0	1	0	1	1	2	0	3
ALBA	12	2	3	4	0	0	0	0	0	2	0	2
ALBENGA	0	0	0	0	0	1	0	1	1	1	0	1
ALESSANDRIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ASTI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
BIELLA	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	2
CASALE	1	3	0	4	4	4	0	4	1	3	3	10
CHIAVARI	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
CUNEO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
GENOVA	4	1	0	5	2	2	0	3	1	1	5	14
IVREA	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	2
LEVANTE	1	1	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0
LOMELLINA	1	0	0	1	0	0	0	1	0	1	0	1
MONDOVÌ	1	1	0	2	0	0	0	2	0	0	1	2
NIZZA	3	0	0	3	1	1	0	2	1	3	3	9
NOVARA	2	1	0	3	0	0	0	0	0	0	0	6
NOVI	2	0	0	2	0	0	0	2	0	1	0	5
PALLANZA	1	0	0	1	1	1	0	2	0	0	0	3
PINEROLO	2	0	0	2	0	0	0	0	0	1	1	4
SALUZZO	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	6
SAN-REMO	0	0	0	0	1	0	0	1	0	0	0	1
SAVOIA	2	0	0	2	0	0	0	1	0	0	0	3
SAVOIA PROPRIA	0	1	0	1	0	0	0	0	0	5	0	6
SAVONA	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0	3	6
SUSA	0	0	1	1	0	0	0	1	1	0	0	1
TORINO	35	5	2	40	50	2	5	57	52	5	41	118
TORTONA	2	0	0	2	1	0	0	1	0	0	0	3
VALSESIA	0	0	0	0	2	0	0	2	0	0	0	2
VERCELLI	7	1	0	8	1	0	0	1	1	0	0	10
VOGHERA	1	0	0	1	0	1	0	1	1	1	0	4
Totalle	79	17	3	99	63	25	7	95	55	57	41	105
												293
												TOTALE COMPLESSIVO.

provenienza della ditenzione, e degli Usciti secondo la per il triennio 1845-1846-1847.

CAUSA DELLA LORO USCITA.

Ricaviamo dal descritto quadro, che le provincie, che somministrarono una maggiore quantità di giovani discoli, sono successivamente quelle di Torino, Casale, Saluzzo, Vercelli, Biella, Alba, Nizza, Acqui, Alessandria, Asti, ecc., e tale predominio, sebbene per alcune provincie possa spiegarsi dalla maggiore loro popolazione, per altre però proviene da altre cause, e probabilmente da difetto di educazione, e maggiore incuria dei loro genitori.

La maggior parte delle ditenzioni deriva da decisioni dei Consigli del Governo per vagabondaggio, indocilità ai genitori, furti domestici, risse, e per altri minori mancamenti. Queste ditenzioni dopo il 4 marzo 1847, epoca avventurosa della promulgazione dello Statuto fondamentale del Regno, furono abolite (*V. notiz. stor., part. 1, pag. 6*). Altre reclusioni sono pronunciate con sentenza dei Tribunali per più gravi delitti, come per furti in città od in campagna, per assassinii, per omicidii, ed incendii, e per altri delitti contro le persone o le proprietà: pochi sono i giovani rinchiusi ad instanza dei genitori per la loro indocilità.

La più gran parte sono liberati per avere scontato il tempo della ditenzione: alcuni furono graziati da S. M. nelle due visite fatte allo stabilimento, nella quale circostanza esaminati i laboratorii, l'infermeria, e tutto l'interno della casa, informatosi della condotta e del profitto dei giovani, degnossi accordare un tale favore ai due più meritevoli. Alcuni giovani trovarono modo di evaderti dal penitenziario passando per alcune finestre non abbastanza riparate, e valicando il recinto del giardino. I giovani, che oltre i venti anni non hanno ancora terminato il tempo della ditenzione, sono traslocati nelle carceri degli adulti, perchè a tale età si richiede un carcere con maggior sicurezza, e una disciplina più severa.

Nei mesi di aprile, maggio e giugno, dopo la pubblicazione dello Statuto, molti detenuti per decisione dei Consigli di polizia furono posti in libertà, e specialmente alcuni de' più attempati, che arruolatisi nell'armata corsero nei campi della Lombardia a combattere per l'indipendenza italiana, alcuni altri, di cui dietro domanda i loro parenti se ne assunsero la cura e custodia, ed altri infine che già avevano dato maggiori segni di ravvedimento.

Tale determinazione fu presa in seguito alle osservazioni dell'avvocato Brofferio mosse nel Parlamento, che dimandò doversi rivolgere a beneficio dei detenuti per ordine della Polizia la massima dello Statuto, che proibisce ogni reclusione senza previa condanna. Appoggiava il ch. Deputato tale proposizione nel dubbio, che alcuno di questi fosse rinchiuso con troppa facilità, o per fatti e mancamenti non abbastanza accertati, e nel riflesso, che essendo essi detenuti a tempo indeterminato restavano in condizione peggiore degli altri, che per maggiori delitti erano stati dalla giustizia condannati. In conferma di tale considerazione aggiungerò, che la maggior parte delle insubordinazioni alla disciplina, delle rivolte succedute nello stabilimento, e di altri delitti provenivano più frequentemente, come ho avuto occasione di osservare, da detenuti della polizia, i quali con nuovi delitti cercavano il modo di procurarsi un processo di condanna, che loro limitasse il tempo della reclusione.

(N.B.) *Le ricerche di questa tavola mi furono comunicate dal confratello Atanasio, che con particolare intelligenza adempie alle funzioni di segretario dello stabilimento.*

*Durata delle condanne alla detenzione
per delitti contro le persone e le proprietà
pel triennio 1845-46-47.*

	Quantità delle condanne.	D U R A T A	
		Anni.	mesi.
Condanne per delitti contro le persone	2	1	0
	3	2	0
	4	0	6
	11	3	0
	3	5	0
	2	15	0
		24	
Condanne per delitti contro le proprietà	32	1	0
	2	15	0
	2	5	0
	1	2	6
	21	2	0
	4	1	6
	8	3	0
	6	0	a varii mesi.
		76	

*Tavola dello Stato civile dei detenuti
per il triennio 1845-46-47.*

	ANNO		
	1845-46	1847.	Totale.
Ditenuti aventi padre e madre	83	53	136
id. Orfani di padre . . .	44	23	67
id. Orfani di madre . . .	37	11	48
id. id. di padre e madre	14	9	23
Abbandonati, e senza famiglia.	12	1	13
Illegittimi	2	6	8
Totale degli entrati	192	103	295

Lo stato civile dei detenuti presenta utili osservazioni. Molti di essi spettano a' genitori che poco curansi della loro condotta, ed educazione: altri a famiglie o cattive, o di dubbiosa moralità, e non mancano alcuni, che hanno od ambidue i genitori, od uno di essi, o fratelli già carcerati. Molti sono orfani di padre e madre, o d'uno di essi: alcuni furono lasciati in abbandono: altri finalmente provengono da unioni illegittime.

Moralità delle famiglie, cui appartengono i detenuti.

	ANNO		
	1845-46	1847.	Totale.
Ditenuti di genitori onesti . . .	109	49	158
di genitori di moralità dubbia	37	17	54
id. di cattiva reputazione	46	37	83
Totale degli entrati	192	103	295

Tavola dei luoghi, donde provengono i detenuti.

	ANNO		
	1845-46	1847	Totale.
Giovani spettanti a famiglie di città	116	56	172
id. id. di campagna	76	47	123
Totale degli entrati	192	103	295

La più grande quantità dei detenuti spetta a famiglie cittadine, una minore a quelle di campagna: ciò comprova essere colà maggiore l' incentivo al vizio, e l'immoralità nelle classi inferiori, e minore la sorveglianza sulla gioventù.

Tavola delle età dei detenuti.

ETA' DEGLI ENTRATI	ANNO		
	1845-46	1847	Totale.
dagli 8 ai 12 anni . . .	19	11	30
12 ai 15 . . .	81	52	133
15 ai 18 . . .	92	40	132
Totale degli entrati . . .	192	103	295

*Stato, e risultamento sull' istruzione elementare, ed
industriale, e sul profitto morale, per il triennio
1845-46-47.*

I detenuti nella casa sono istruiti nel leggere, nello scrivere, e nei principii dell'aritmetica: alcuni sono applicati al disegno lineare; altri in numero di trenta o quaranta dedicati alla musica compongono il corpo dei musici: tutti poi sono compartiti o per imparare un qualche mestiere, o per la pratica dell'agricoltura: la ristrettezza del terreno coltivabile ridotto al solo orto non può bastare ad occupare in questo esercizio il crescente numero dei detenuti; si spera perciò che presto si amplierà con altra porzione di terreno, e si aggiungerà alla pratica agronomica l'istruzione teorica.

I giovani sono pure eccitati all' emendazione e ravvedimento coi conforti della religione, che loro amministra il Cappellano, e colle assidue ammonizioni del Direttore, degli Assistenti e dei Visitatori.

Qualche profitto già si riportò nel corto periodo, in cui è aperta la casa, in queste singole parti, e per darne una notizia presento le annesse tavole.

*Stato dell'istruzione elementare dei detenuti.
al loro entrare nel triennio 1845-46-47.*

	ANNO			OSSERVAZIONI.
	1845-46	1847	Totale	
Ditenuti che sapevano leggere e scrivere . .	22	14	36	
id. che sapevano soltanto poco leggere . .	58	19	77	
id. che non sapevano né leggere né scrivere	112	70	182	Nella prima colonna havvi lo stato dell'istruzione elementare per il complessivo biennio 1845-46.
Totale	192	103	295	

Risultamento ottenuto al 1.^o gennaio 1847-48.

	1847 1848		OSSERVAZIONI
	1847	1848	
Esistenti al 1. ^o gennaio	154	214	
Ditenuti, che sanno leggere, scrivere, e conoscono più o meno i primi elementi dell'aritmetica	84	135	Tra i 44 usciti nel biennio 1845-46, undici avevano già appreso qualche istruzione di lettura e scrittura.
id. che cominciano solo a leggere	26	35	Tra i 43 usciti nel 1847 dodici pure già possedevano qualche istruzione di lettura e scrittura.
id. che non sanno né leggere, né scrivere . . .	44	44	
	154	214	

Istruzione del disegno lineare, e della musica.

	1845-46 1847 Total.		
	1845-46	1847	Total.
Ditenuti applicati al disegno lineare	22	30	52
id. applicati alla musica	30	40	70

*Stato delle cognizioni industriali dei detenuti
al loro ricevimento*

	ANNO			Totale.
	1845-46	1847	1847	
Giovani entrati, che avevano appena incominciato un mestiere	52	22	74	
id. che non ne conoscevano alcuno	140	81	221	
Totale degli entrati. . .	192	103	295	

*Risultamento riportato nelle varie professioni,
cui furono destinati i detenuti nel 1.º gennaio 1847-48.*

	1847	1848
Esistenti al 1.º gennaio d'ogni anno	154	214
Apprendizzi da minusiere, o da ebanista.	22	27
id. da calzolaio	18	23
id. da sarto	29	36
Scultori in legno.	2	3
Tessitori in lino - cotone - seta	27	31
Stampatori in carta	12	16
Agricoltori	44	78
	154	214

Osservazioni. — *Dei 38 usciti nel biennio 1845-46, quindici avevano nella loro professione fatto tale progresso da guadagnarsi il sostentamento.*

— *Dei 43 usciti nel 1847, 17 avevano nella loro professione fatto tale progresso da procacciarsi il vitto.*

*Classificazione dei detenuti secondo il loro merito per trimestre
nel biennio 1846-47.*

	1846				1847			
	1.º trimestre	2.º trimestre	3.º trimestre	4.º trimestre	1.º trimestre	2.º trimestre	3.º trimestre	4.º trimestre
Esistenti al fine d'ogni trimestre . . .	107	124	147	154	173	192	206	214
Clas d'onore . . .	15	19	26	30	15	14	13	14
id. ricompensa . . .	»	»	»	»	28	33	31	23
id. di prova . . .	68	70	85	74	97	119	126	137
id. di punizione . . .	24	35	30	40	27	26	30	36
id. di rigore . . .	»	»	6	10	6	»	6	4
	107	124	147	154	173	192	206	214

*Quadro delle ricompense, e punizioni date ai detenuti
per trimestre nel biennio 1846-47.*

	1846				1847				Totale
	1.º trimestre	2.º trimestre	3.º trimestre	4.º trimestre	1.º trimestre	2.º trimestre	3.º trimestre	4.º trimestre	
Ricompense	15	19	26	30	90	43	47	51	181
Punizioni	42	25	50	64	191	46	39	79	120

Delle varie specie di ricompense, che si sogliono conferire ai detenuti per la loro lodevole condotta e profitto (ved. parte 1.ª, pag. 6), qui è contemplata la promozione dei giovani da una classe inferiore ad un'altra superiore. Parimenti dei vari modi e gradi di punizione addottati dal Regolamento di disciplina (ved. p. 6), non contemplasi in questa tavola, che il numero degli arresti nella cella di punizione.

Questa tavola porge una qualche nozione sul progresso morale, e sull'osservanza della disciplina: poichè a misura, che aumentano le ricompense, e si fanno più rare le punizioni, si ricaverà un argomento del progresso morale, ed intellettuale dei detenuti.

Tavola degli entrati recidivi.

Nell' anno 1846 entrati recidivi	N. 1*
Nell' anno 1847 id.	» 4*
Totale	N. 5.

OSSERVAZIONI. — Ho qui collocato questa tavola, perchè il diverso numero degli entrati recidivi contribuisce a far conoscere il vario progresso morale, ed intellettuale riportato nella Casa.

Oltre di questi recidivi si debbono ancora annoverare alcuni altri, di cui ne ignoro la quantità, che per più gravi delitti, e già innoltrata età, rimasero trettenuti nelle carceri degli adulti.

* *Liberato dopo tre mesi di detenzione fu ricondotto otto mesi dopo per decisione del Consiglio di Governo.*

* *Due ricevuti per correzione paterna, e liberati dopo un mese di ditenzione furono ricondotti un anno dopo per decisione del Consiglio di Governo.*

Due altri entrarono condannati per sentenza. L'uno dopo sei mesi di detenzione, scontata la pena uscì, e fu ricondotto per decisione del Consiglio di Governo per due anni di ditenzione. L'altro avendo pure scontata la pena dopo otto mesi di ditenzione, fu ricondotto per decisione del Consiglio di Governo a 18 mesi di ditenzione.

Media dei detenuti secondo le loro età, e professioni.

ETA' E PROFESSIONI.	MEDIA			
	1845	1846	1847	dell' intero triennio
Entrati dai 10 ai 15 anni	15	57	73	48
id. dai 15 ai 20	34	64	109	69
Media dell'intiera quan- tità esistente . . .	49	121	182	117
Agricoltori	15	39	66	40
Minusieri. . . .	3	14	24	14
Tessit. in cotone-lino-seta	3	17	26	15
Calzolai	12	19	18	16
Sarti	14	25	30	23
Stampatori in carta . .	0	7	18	13
Arrotavetri	2	0	0	2
Media dell'intiera quan- tità esistente . . .	49	121	182	117

Risulta da questo Quadro, che fu maggiore la quantità media dei detenuti dai 15 ai 20 anni, che di quelli del periodo precedente; e delle professioni nella casa esercitate diminuì gradatamente il numero medio degli agricoltori, sarti, calzolai, tessitori, minusieri, ecc.

Ho formato questa media, perchè, per la continua entrata e sortita dei detenuti, variando continuamente la loro quantità, con un solo numero non potrei indicare quella quantità che esistette nell'annata.

Ravvisai poi necessario di conoscere la quantità media per stabilire poi un confronto colla somma delle malattie in quelle età e professioni avvenute, e quindi poter conchiudere in quali età e professioni predominarono.

La media descritta fu composta col computo fatto dei detenuti che si trovarono ricoverati nel 1.º d'ogni trimestre.

QUADRO STATISTICO delle vaccinazioni instituite nel triennio
1845-46-47.

EPOCA delle vaccinazioni.	Quantità dei vaccinandi	ETA'			Totale.	CORSO ED ESITO delle vaccinazioni		Totale.
		dai 10 ai 15 anni	dai 15 ai 20	Totale.		regolare	irregolare	
1845 Settembre	16	4	12	16	12	4	16	
1846 Maggio	10	4	6	10	3	7	10	
» Settembre	19	7	12	19	10	9	19	
1847 Maggio	16	9	7	16	13	3	16	
» Settembre	8	4	4	8	4	4	8	
	69	28	41	69	42	27	69	

Nella prima visita dopo l'ammessione dei detenuti allo Stabilimento, riconoscendosi che alcuno non sia stato ancora vaccinato, o non abbia sofferto il vaiuolo, viene sottoposto alla vaccinazione collo scopo non solo di preservare la Casa da un'invasione vaiuolosa, ma di prevenire nella restante loro vita il vaiuolo o vaiuoloide, morbi alcune fiate gravissimi. Si instituiscono le vaccinazioni nella primavera, e nell'autunno, nelle quali stagioni si mandano alla Direzione del vaccino due vaccinandi per ricevere il preserva-

tivo, che quindi da braccio a braccio si trasporta agli altri.
(Ved. pag. 10, parte 1.^a)

Le vaccinazioni che non diedero un corso regolare, come apparisce dall'annesso quadro, io le ripeto, dacchè sottopongo a quell'innocua operazione anche quei giovani, che offrono un semplice dubbio o di non essere ancora stati vaccinati, o di non avere ancora sofferto il vaiuolo. Ritengo poi utile massima di ricorrere nei casi dubbi alla vaccinazione, perchè una ripetuta vaccinazione non recando alcun nocumento, assicura però sempre la preservazione del vaiuolo.

Quadro delle malattie che presentarono alcuni Giovani

QUALITA' DELLE MALATTIE.	ANNO DELL' ENTRATA.				ETA' DEI GIOVANI.		
	1845	1846	1847	Totale.	dai 10 ai 15 anni.	dai 15 ai 20 anni.	Totale.
Febbre periodica terzana			2	2	2	»	2
id. quartana	»	1	»	1	»	1	1
Sinoca	2	»	»	2	1	1	2
Cefalalgia	»	»	1	1	»	1	1
Keratite con ulceri . . .	1	»	»	1	»	1	1
Otalgia	»	»	1	1	»	1	1
Asma spasmmodico . . .	1	»	»	1	1	»	1
Bronchite	1	»	»	1	»	1	1
Gnatite	1	»	»	1	»	1	1
Angina	»	»	1	1	1	»	1
Diarrea	»	»	1	1	»	1	1
Enuresi spasmmodico . .	1	»	»	1	»	1	1
Ipertrofia del cordone spermatico	»	»	1	1	1	»	1
Reumatalgia a varie re- gioni	»	»	2	2	2	»	2
Contorsioni a varie arti- colazioni	»	»	1	1	»	1	1
Flemmoni a varie regioni	»	»	1	1	1	»	1
Tumori ed ulceri scrofo- lose diverse.	3	1	2	6	2	4	6
Erpeti a varie regioni . .	»	2	»	2	2	»	2
Scabie	5	2	13	20	9	11	20
Tigna.	5	4	1	10	2	8	10
	20	10	27	57	24	33	57

alla loro entrata nella Casa, nel triennio 1845-46-47.

GRADO DELLE MALATTIE.				ESITO.				Media della durata.
Grave.	Leggero.	Totale.		Guariti.	Migliorati.	Totale.		
1	1	2	2	2	»	2	2	16
1	»	1	1	»	»	1	1	15
1	1	2	2	»	»	2	2	9
1	»	1	1	»	»	1	1	10
»	1	1	1	1	»	»	1	150
»	1	1	1	»	1	»	1	»
1	»	1	1	1	»	»	1	17
»	1	1	1	1	»	»	1	16
1	»	1	1	1	»	»	1	13
1	»	1	1	1	»	»	1	10
»	1	1	1	1	»	»	1	60
1	»	1	1	1	»	»	1	10
1	»	1	1	»	1	»	1	»
2	»	2	2	2	»	»	2	12
1	»	1	1	1	»	»	1	20
1	»	1	1	1	»	»	1	8
2	4	6	3	3	»	»	6	150
2	»	2	2	»	»	»	2	20
14	6	20	20	»	»	»	20	16
3	7	10	5	4	1	1	10	»
34	23	57	47	9	1	1	57	

Riflessioni al Quadro precedente.

I giovani appena ammessi sono tosto mondati dal succidume con un bagno, quindi si cambiano i loro abiti con quelli della Casa, si recidono i capelli per nettarli dagli insetti. Sono poscia visitati dal medico-chirurgo, perchè riconosca quale sia lo stato della loro salute, e se siano o no affetti da malattie contagiose, nel quale caso sono tosto isolati, e sottoposti a cura (V. pag. 9, parte 1).

Le sunnotate malattie importate nella Casa era necessario che fossero distinte da quelle che insorgono sotto l'influenza e nel soggiorno allo stabilimento.

Risulta dall'annesso quadro che il maggior numero delle malattie importate riguarda la scabbie, la tigna, i tumori, ed ulceri scrofolosi, le erpeti, e reumatalgie ecc.: quasi tutte furono guarite in breve spazio di tempo, infuori di quattro tigne, ed alcune affezioni strumose inveterate, le quali furono solamente migliorate. Le tigne resistettero ai numerosi soccorsi interni ed esterni, che continuamente gli applicai, come le preparazioni solforose, e mercuriali, di iodio, il muriato di calce e di barite, blandi eccoprotici di quando in quando reiterati; per uso esterno impiegai

gli emollienti, le lozioni di solfuro di potassa, di sostanze leggermente alcaline, la pomata di carbone, di fuligine, di carbonato di calce con poco profitto; qualche giovamento osservai dall'uso de' bagni tiepidi e solforosi, e dall'applicazione delle sostanze mollitive.

Dalle ricerche fatte riconobbi quali cause delle sunnotate malattie le seguenti circostanze: disposizione ereditaria -- temperamenti linfatici -- costituzioni scrofolose -- umidità, e variazioni dell'atmosfera, cui viveano continuamente esposti i giovani malamente vestiti e riparati -- disordini dietetici, cui si abbandonavano, mentre in certe circostanze mancavano del necessario sostentamento -- l'immondezza della pelle, onde veniva arrestata la traspirazione cutanea ecc.

Quadro delle malattie curate nel triennio 1845-46-47 secondo i

ORDINAMENTO delle MALATTIE.	MESI DELLA COMPARSA.												
	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Totale.
Febbre periodica di vario tipo	5	1	1	7	6	2	6	8	12	16	3	3	69
id. sinoca semplice . . .	1	1	2	2	1	1	1	1	1	1	1	1	6
id. id. complicata . . .	1	1	5	1	1	3	3	1	1	1	1	1	9
id. gastrica.	2	2	1	2	1	2	2	1	2	2	2	2	1
Cefalalgia	1	1	2	2	1	2	1	1	2	2	2	2	9
Emorresi cerebrale	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Encefalite.	2	2	1	2	2	2	2	2	1	1	1	1	2
Ischiatrica	2	2	2	2	2	2	2	2	1	1	1	1	1
Convulsioni proteiformi . .	1	1	2	2	2	2	1	3	2	2	1	1	7
Ottalmia.	2	2	1	2	2	2	1	1	1	1	1	1	1
Otite	2	2	2	2	2	2	1	1	1	1	1	1	1
Epistassi	2	2	2	2	2	2	1	1	1	1	1	1	1
Laringite	2	2	2	2	2	2	1	1	1	1	1	1	1
Irritazione bronchiale . .	2	2	2	3	2	1	1	1	1	1	1	1	5
Bronchite	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
Pulmonite	2	2	2	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Pleurite	1	1	2	2	2	2	1	1	1	1	1	1	4
Pleuro-pulmonite	2	2	2	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Pleurodynia	1	1	2	4	2	1	1	1	4	1	1	1	15
Tisi pulmonare.	2	2	2	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Angina	2	2	2	2	2	2	1	1	1	1	1	1	4
Gastricismo.	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	3
Irritazione intestinale. .	1	1	2	3	5	3	3	2	4	1	3	1	23
Enterite	2	2	2	2	2	1	1	1	1	1	1	1	2
Diarrea	2	1	1	3	5	5	1	1	1	1	1	1	15
Disenteria	2	2	2	2	1	1	1	1	1	1	1	1	4
Ernia inguinale incarcerata .	2	2	2	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Parafimosi	2	2	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Reumatalgia a varie regioni.	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	5
Contorsioni a varie articolazioni	2	2	2	1	1	1	1	1	2	1	1	1	6
Flemonni	2	2	2	2	2	2	2	1	1	1	1	1	4
Geloni semplici e con ulceri.	19	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	20
Contusioni a varie regioni . .	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
Ferite id.	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Ulceri id.	2	2	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Tumori ed ulceri scrofolosi a varie regioni.	2	2	1	1	1	1	1	1	2	1	1	1	6
Eruzione pustolare	2	2	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
Eruzione papulosa.	2	2	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Mentagra	2	2	2	2	2	1	1	1	1	1	1	1	2
Vaiuolo	2	2	2	2	2	1	1	6	2	2	2	2	6
Vaiuoloide	2	2	2	2	2	2	1	1	1	1	1	1	1
	35	9	1	23	31	18	23	21	29	36	10	11	249

mesi della comparsa, il loro grado, esito e la media della loro durata.

ANNI				GRADO della MALATTIA			ESITO			MEDIA della durata.	
1845	1846	1847	Totale.	Leggiere.	Grave.	Totale.	Guariti.	Migliorati.	Morti.	Totale.	
2	30	37	69	45	24	69	69	„	„	69	29
„	3	3	6	6	2	6	6	„	„	6	12
2	6	1	9	8	1	9	9	„	„	9	20
„	2	4	4	4	2	1	1	„	„	1	10
1	3	5	9	7	2	2	2	„	„	9	25
„	2	2	2	„	2	2	2	„	„	2	14
„	2	1	1	1	1	1	1	„	„	1	9
„	1	3	1	3	1	1	1	„	„	1	5
1	1	5	7	3	4	7	7	„	„	7	52
„	1	1	1	„	1	1	1	„	„	1	17
„	1	1	1	3	1	1	1	„	„	1	12
4	1	5	5	4	1	5	5	„	„	5	8
„	1	1	2	„	2	2	2	„	„	2	47
„	1	4	4	„	1	1	1	„	„	1	15
3	1	11	15	9	4	1	1	„	„	1	12
„	2	1	4	4	1	4	4	„	1	1	55
„	2	5	5	5	5	5	5	„	„	4	10
4	12	7	25	18	8	25	25	„	„	23	56
„	1	1	2	„	2	2	2	„	„	2	90
4	1	8	15	10	3	15	15	„	„	15	25
3	1	1	4	3	1	4	4	„	„	4	53
1	1	1	1	„	1	1	1	„	„	1	4
„	1	4	5	5	1	5	5	„	„	5	16
„	4	2	6	2	4	6	6	„	„	6	24
„	1	3	4	3	1	4	4	„	„	4	21
„	20	20	40	16	4	20	20	„	„	20	29
„	1	1	2	2	2	2	2	„	„	2	9
„	1	2	3	3	„	3	3	„	„	3	17
1	„	1	1	1	1	1	1	„	„	1	6
„	5	1	6	5	1	6	5	1	„	6	76
„	1	2	2	2	1	2	2	„	„	2	4
1	1	1	2	1	1	2	1	„	„	1	7
„	6	„	6	4	2	6	6	„	„	6	18
„	1	„	1	1	1	1	1	„	„	1	15
27	88	154	249	166	83	249	247	1	1	249	

Osservazioni sul Quadro precedente.

Il numero delle operazioni flebotomiche eseguite nelle descritte malattie del triennio, dal computo estratto dal giornale di clinica dello Stabilimento ascende:

Nel	1845	salassi	11	sanguette	3
	1846	id.	35	id.	11
	1847	id.	37	id.	6
<hr/>					<hr/>
Totale					20.

La somma delle giornate di malattia di ciascun anno, dal calcolo estratto dal succitato giornale dimostra:

Nel	1845	giornate di malattia	240
	1846	id.	1127
	1847	id.	1201
<hr/>			<hr/>
Totale del triennio			2568.

La durata delle malattie del 1845, che è di 240 giorni, posta in confronto coi soli 240 giorni di quest'anno, dà per risultato 1 malato ogni giorno sovra una media di 49 detenuti in quest'anno, come appare dalla tavola n.º 11; ora volendo calcolare sopra 100 individui si avrebbe la proporzione di due malati circa per cento ogni giorno.

La durata delle 88 malattie del 1846, che dà 1127 giorni di malattia, confrontata coi 365 giorni dell'anno,

presenta 3 malati circa ogni giorno sovra una media di 121 ditenuti ; ora , calcolando sopra 100 giovani, si avrebbero per risultato due malati circa per cento ogni giorno.

La durata delle 134 malattie del 1847, che è di 1201 giorno di malattia paragonata coi 365 giorni dell' anno , porge 3 1/2 malati circa per giorno sovra una media di 182 giovani , e volendo fare il calcolo sopra 100 ditenuti. si avrebbe la proporzione di meno di due malati per cento al giorno.

Confrontando poi la totale durata delle 249 malattie dell' intiero triennio , che è di 2568 giorni, colli 970 giorni del triennio , ne verrebbero 2 2/3 malati circa al giorno sovra una media del triennio di 117 giovani, e questo complessivo calcolo volendo farlo sopra soli 100 individui , si avrebbe la proporzione di malati 2 1/6 circa, cioè un po' di più di due malati per cento al giorno.

Ora se paragoniamo questo risultato con quanto osservasi nelle carceri di Ginevra , di Losanna, dei giovani ditenuti di Parigi , e di altri penitenziarii , dove si computano 4, 5 e 6 malati per cento , lo stabilimento avrebbe a compiacersi di un risultato più soddisfacente.

Abbiamo a lamentare una sola morte avvenuta nel triennio sovra una media di 117 ditenuti , tale mortalità è tenuissima in confronto di quella che dove generalmente si computano 4, 5 e 6 per cento.

*Osservazioni sul
Quadro precedente.*

Annotazioni sul precedente Quadro.



La prima casella comprende le malattie del triennio, che sono distribuite secondo l'ordine anatomico-fisiologico in tante classi, cioè in quelle del sistema sanguigno - nervoso - degli organi dei sensi - dell'apparecchio respiratorio - del digerente - degli organi della riproduzione - del tessuto sotto-cutaneo - ed in quelle del tessuto cutaneo. Nel collocare poi i generi e le specie, prendendo in considerazione la loro natura, le distribuì secondo che si presentarono dinamiche - dinomorganiche-organico-dinamiche, o disorganiche.

La 1^a e 2^a casella dimostrano aver dominato le malattie colla seguente graduazione; le febbri intermittenti - le irritazioni intestinali - i geloni - le febbri sinoche - le pleurodine - le diarree - cefalalgie - ottalmie - ed i tumori, e le ulceri scrofolose. Ricavasi pure dalla seconda casella che le febbri periodiche dominarono specialmente nell'autunno, e nella primavera; le irritazioni intestinali e le diarree nell'estate; le pleurodine, ed altre infiammazioni dell'apparecchio respiratorio nella primavera, ed autunno; le cefalalgie, ed ottalmie nell'estate; le reumatalgie, ed i geloni nell'autunno avanzato e nell'inverno. E tale frequenza di malattie deriva dalle condizioni barometriche, termometriche, ed igrometriche dell'atmosfera proprie delle singole stagioni, come apparirà più chiaro in seguito parlando delle cause morbose.

Dalla 3^a casella risulta esservi stato poca differenza nel nu-

mero delle malattie nel triennio; infatti, confrontando la media dei giovani esistenti in ogni anno, come apparisce dalla tavola 11, colla somma delle malattie, ne segue che vi furono nel 1845-46 due malati circa per cento al giorno, e nel 1847 meno di due malati. Il calcolo complessivo darebbe nel triennio $2 + \frac{1}{6}$ malati, cioè un po' di più di due malati per 100 al giorno, come risulta nel capo precedente.

La 4^a casella mostra che delle 249 malattie un solo terzo presentò una certa gravità, mentre gli altri due decorsero leggiere.

La 5^a casella fa vedere che tutte le malattie furono guarite ad eccezione di una tisi polmonare, che passò ad esito fatale, riguardando un giovane avente già un germe ereditario, e che prima era stato preda di varie infiammazioni polmonali. Un'aftezione strumosa inveterata e gravissima non potè che ottenere miglioramento.

L'ultima casella destinata alla durata media delle malattie mostra che la maggior parte guarì in breve tempo: una gastro-enterite durò lungamente per la sua intensità, riguardando un giovane di gracile costituzione, e una malattia di cui negli anni precedenti già era stato affetto.

*Osservazioni sul metodo curativo impiegato nelle malattie
del precedente quadro.*



Poche osservazioni apporrò sulla cura delle sovr'annotate malattie, le quali generalmente non deviando dal naturale loro andamento, ed essendo in gran parte leggiere, vennero facilmente vinte coi comuni soccorsi terapeutici commendati da Frank, Borsieri, Sprengel, Raimann, Hufeland, Rostan, Andral, Sacchero, Requin, e da altri illustri clinici: mi restringerò pertanto alle seguenti brevi osservazioni:

Le febbri periodiche che formano la malattia più frequente dello stabilimento, venivano superate facilmente col solfato di chinina unito all'estratto di chinoideo alla dose di gr. 12 a 20 quando erano semplici, e le complicate cedevano allo stesso febbrisugo dopo tolte le complicazioni congestizie o flogistiche, le ostruzioni addominali, ed eliminati gl' imbarazzi intestinali, da cui erano spesso fomentate. Raramente ho ricorso al soprasolfato di chinina per la difficoltà del trasporto sotto forma liquida, per la maggior ripugnanza dei malati, e per non trovare in esso sensibile risparmio di spesa. Molte recidive succedettero, le quali ripeteva dall' influenza endemica di quella località nell'autunno, e dall'applicare troppo presto i convalescenti al vitto, ed alle occupazioni comuni della Casa: infatti protraendo in seguito la convalescenza di alcuni di con vitto più nutritivo e ristorante, scemarono le recidive.

Nelle febbri sinoche, nelle infiammazioni, ed irritazioni ricorsi sempre colla massima parsimonia alle emissioni di sangue, perchè quest'umor vitale, come osserva Rilliet e Bartez (1), è cotanto necessario all'ulteriore sviluppo delle tenere costituzioni, ed i carcerati già vivendo sotto un morale abbattimento, ed il loro regime alimentare essendo temperato, e parco, il largheggiare in quel soccorso avrebbe apportato smodata prostrazione di forze. Infatti tra i 249 casi d'infirmità, di cui 83 offrirono una certa gravità, il suaccennato numero di 103 sottrazioni sanguigne fu moderato: quando divenivano necessarie instituendole con prontezza, e nel principio delle malattie riportava più efficace sollievo. Del resto le bevande rinfrescative e temperanti, qualche eccoprotico col riposo, e dieta severa alcune volte bastavano, e sempre concorrevano a frenare alcune sinoche, ed altre reazioni steniche.

Gli eccoprotici più comuni nella Casa sono la conserva di prune solutiva, che i giovani prendono di buon grado, e l'olio di ricino; questo medicamento è dato alla dose di 2 o 3 drammi, promovendo a si tenue quantità quasi sempre da 3 a 5 evacuazioni alvine: a questo modo i giovani non ricusano di riprenderlo all'uopo ne' giorni successivi, e non muove quasi mai peso al ventricolo, nè irritazione intestinale, ed offre notabile risparmio di spesa allo stabilimento, dove ora l'amministrarlo a tenue dose con ottimo risultato divenne pratica comune.

Insulti epilettiformi che inquietavano un confratello della direzione, complicati da otite, ed alimentati da diatesi reumatica, diminuirono e migliorarono mediante il metodo anti-flogistico, ed i rivellenti, e l'uso dei bagni, e coll'uso continuato dell'estratto di belladonna, come consiglia Debreyne (2).

(1) *Traité clinique, et pratique des maladies des enfans.* Paris, 1843.

(2) *Thérapeutique appliquée etc. par J. C. Debreyne.*

Una palpitazione dinamica fomentata dall'onanismo, che simulava un'afsezione aneurismatica, diminuì e cessò allontanando la causa coll'uso dei guanti metallici nella notte, ed amministrando un regime nutritivo, e la polvere di digitale coll'estratto di giusquiamo, della quale preparazione ne rimarcai una manifesta utilità.

Nelle irritazioni ed infiammazioni polmonali ricavai grande vantaggio dal tartaro stibiato, che sono solito ad unirlo al nitrato di potassa diluito in alcune oncie di acqua semplice, od in polvere dato a riferatte dosi, riputando tale prescrizione con Laennec, Hufeland, e Sachero quale potente farmaco, che spesso risparmia diverse emissioni sanguigne. Vinta poi l'acutezza, ricorreva con vantaggio ai vescicatori, od alla pomata emetica in frizioni sul petto.

La più gran parte delle irritazioni, ed infiammazioni intestinali cedette all'impiego delle bevande mucose, di cataplasmi applicati al ventre, di clisteri mollitivi, col riposo e la dieta; me ne occorsero però alcune gravi, per cui dovetti ricorrere ad alcuni salassi, ed all'applicazione di mignatte ai vasi emorroidali, luogo dove osservai somministrare maggior vantaggio.

I soccorsi adoperati nelle diarree attive furono il decotto di riso per bevanda e per clisteri, cataplasmi mollitivi all'addome, decozione tamarindata, quella di Sidhnam con qualche dose di laudano; in quelle d'indole passiva riportai qualche vantaggio dal tannino dato in pillole, dalla ratania: in alcuni casi riportai giovamento dall'uso dell'epicaquana col rabarbaro a riferatte dosi, dall'oppio, e col promuovere la traspirazione cutanea con fregazioni di pannilana, colle bevande diaforetiche, e coll'uso dei bagni tiepidi per nettare l'immondanza cutanea. Frequentemente ricorro all'uso dei bagni tiepidi nelle reumatalgie, in alcuni dolori articolari, in alcune irritazioni ed infiammazioni cutanee fomentate da immondanza della pelle, o prodotte da cause reumatiche; gli ho pure im-

piegato con vantaggio per sedare in alcune infiammazioni l'heretismo nervoso, ed in quelle dell'apparato orinario vi rimarcai speciale vantaggio.

Nelle affezioni scrofolose ottenni poco vantaggio dal muriato di calce, e di barite, dal saturo decotto delle foglie di noce, che continuai lungamente: poco me ne somministrarono le preparazioni di iodio; maggiore le preparazioni di ferro, come il tannato, il carbonato, ed il solfato congiunti all'estratto di dulcamara, o di assenzio. Accenno il vantaggio dei marziali nell'affezione strumosa, che pare doversi ripetere dall'accrescere l'ematosina, e fibrina del sangue rendendolo più ossigenato, ed eccitante, dimodochè riceve probabilità l'opinione del Buffalini, e Marchiandi che derivano con qualche fondamento la sua causa prossima dal difetto di alcuni suoi principii, dell'ematosina con predominio dei principii carbonosi.

Termino questo cenno omettendo quegli altri soccorsi terapeutici impiegati nelle altre malattie, come quelli che non si scostano da quanto è insegnato dagli autori di patologia speciale.

-••••••••••••-

Quadro delle malattie del triennio 1845-46-47

ORDINAMENTO DELLE MALATTIE	ETA'		
	da 10 a 15 anni	da 13 a 20 anni	Totale.
Febbre {			
periodica di vario tipo	22	47	69
sinoca semplice	2	4	6
id. complicata	1	8	9
gastrica.		1	1
Cefalalgia.	4	3	9
Emormesi cerebrale		2	2
Encefalite	1	1	2
Ischiatrica		1	1
Convulsioni preteiformi	1	1	1
Ottalmia	5	2	7
Otite	1	1	1
Epistassi		1	1
Laringite	1	4	5
Irritazione bronchiale	1	4	5
Bronchite		2	2
Pulmonite		1	1
Pleurite		4	4
Pleuro-pulmonite		1	1
Pleurodina	4	11	15
Tisi pulmonare		1	1
Angina	2	4	4
Gastricismo		1	1
Irritazione intestinale	7	16	23
Enterite	1	1	2
Diarrea	2	11	13
Dissenteria	2	2	4
Ernia inguinale incarcerata		1	1
Parafimosi		1	1
Reumatalgia a varie regioni		5	5
Contorsioni a varie articolazioni	2	4	6
Flemmoni.	1	5	4
Geloni semplici e con ulceri	12	8	20
Contusioni a varie regioni	2	1	2
Ferite id.		3	5
Ulceri id.		1	1
Tumori ed ulceri scrofolosi a varie regioni	3	5	6
Eruzione pustulare	2	1	2
Eruzione papulosa		1	1
Mentagra	1	1	2
Vaiuolo	4	2	6
Vaiuoloide		1	1
	85	164	249

secondo le età e le professioni.

PROFESSIONI

Agricoltori	Minusieri	Tessitori	Calzolai	Sarti	Stampatori	Totale	
24	15	11	6	8	5	69	
25	22	11	1	3	1	66	
26	2	1	1	1	1	9	
27	12	31	1	2	1	91	
28	12	1	1	1	1	22	
29	1	1	1	1	1	11	
30	1	1	1	1	1	7	
31	1	1	1	1	1	1	
32	1	1	1	1	1	1	
33	1	1	1	1	1	1	
34	1	1	1	1	1	1	
35	1	1	1	1	1	1	
36	1	1	1	1	1	1	
37	1	1	1	1	1	1	
38	1	1	1	1	1	1	
39	1	1	1	1	1	1	
40	1	1	1	1	1	1	
41	1	1	1	1	1	1	
42	1	1	1	1	1	1	
43	1	1	1	1	1	1	
44	1	1	1	1	1	1	
45	1	1	1	1	1	1	
46	1	1	1	1	1	1	
47	1	1	1	1	1	1	
48	1	1	1	1	1	1	
49	1	1	1	1	1	1	
50	1	1	1	1	1	1	
51	1	1	1	1	1	1	
52	1	1	1	1	1	1	
53	1	1	1	1	1	1	
54	1	1	1	1	1	1	
55	1	1	1	1	1	1	
56	1	1	1	1	1	1	
57	1	1	1	1	1	1	
58	1	1	1	1	1	1	
59	1	1	1	1	1	1	
60	1	1	1	1	1	1	
61	1	1	1	1	1	1	
62	1	1	1	1	1	1	
63	1	1	1	1	1	1	
64	1	1	1	1	1	1	
65	1	1	1	1	1	1	
66	1	1	1	1	1	1	
67	1	1	1	1	1	1	
68	1	1	1	1	1	1	
69	1	1	1	1	1	1	
70	1	1	1	1	1	1	
71	1	1	1	1	1	1	
72	1	1	1	1	1	1	
73	1	1	1	1	1	1	
74	1	1	1	1	1	1	
75	1	1	1	1	1	1	
76	1	1	1	1	1	1	
77	1	1	1	1	1	1	
78	1	1	1	1	1	1	
79	1	1	1	1	1	1	
80	1	1	1	1	1	1	
81	40	52	25	52	19	249	

Dal precedente quadro ricaviamo che maggiore fu il numero dei malati dai 15 ai 20 anni, che di quelli dai 10 ai 15, ancorchè la quantità media dei primi nell'intiero triennio sia superiore, come apparisce dalla tavola num. 11.

Si mostraron nei primi più numerose le febbri continue, ed intermitten, le irritazioni intestinali, e le infiammazioni dell'apparato respiratorio, mentre negli altri di minore età si svilupparono specialmente il vaiuolo, ed altre eruzioni cutanee. Tale predominio di morbi ne' giovani più attempati spiegasi collo sviluppo della pubertà, che promuove maggior eccitamento e più facili reazioni del sistema nervoso-sanguigno.

Confrontando la quantità media dei giovani applicati ai diversi mestieri nello stabilimento (ved. tav. 11) colla somma delle malattie occorse nei medesimi ricaviamo poca differenza nel numero delle malattie avvenute nei minusieri, e negli stampatori; un minore numero ve ne ebbe negli agricoltori, nei sarti, e nei calzolai.

In questo quadro scorgiamo che gli agricoltori, ed i minusieri andarono specialmente soggetti alle febbri intermitten, e continue, alle affezioni polmonali, ed alle lesioni fisiche, mentre le affezioni scrofolute, irritazioni intestinali, ed i geloni affettarono segnatamente i tessitori, i sarti, ed i calzolai. La quale differenza spiegasi dall'essere i primi esposti alle variazioni atmosferiche, e promuoversi in essi pei lavori pesanti il sudore, e quindi andar soggetti alle conseguenze dell' aumentata e soppressa traspirazione cutanea. Le malattie poi dei tessitori, sarti, e calzolai intendonsi dalla loro vita sedentaria; quelle dei tessitori sono inoltre fomentate dalla situazione del loro laboratorio sotterraneo, e perciò alquanto umido, e poco illuminato.

Cause delle malattie.

Noi di già osservammo nel precedente quadro che i due periodi delle età con cui abbiamo distinto i detenuti, e le professioni cui furono destinati, andarono soggette a speciali infermità. Infatti tali condizioni costituiscono altrettante disposizioni alle malattie, le quali si possono diminuire, e rendere meno frequenti e gravi col prendere in considerazione nel destinare i giovani ai vari mestieri, la loro età, il temperamento, la fisica costituzione, oltre alla loro inclinazione, e speciale posizione sociale. L'eccessiva quiete a cui astringono alcuni mestieri, che nuocerebbe alla salute, è avvicendata con frequenti esercizi, e determinate ricreazioni che si accordano ai giovani a tali professioni applicati.

Oltre all'età e ai mestieri, la più frequente causa delle malattie consiste nella diversa costituzione dell'atmosfera. Infatti secondo la varia sua pressione sull'uomo, la varia sua temperatura, siccità od umidità, il vario suo stato elettrico, e secon dochè è più o meno compenetrata dalla luce, secondo i rapidi cangiamenti di queste sue condizioni, e finalmente secondochè ritiene elevati e sospesi miasmi od altre sostanze gazose, e deleterie; mostrano diversa forma ed indole i morbi, e compaiono le diverse epidemie. Infatti annotai in questo triennio nello stabilimento che i medesimi, giusta le diverse mutazioni atmosferiche variamente si manifestavano e si temperavano.

Questi cangiamenti barometrici, termometrici ed igrometrici avvengono poi nell'inverno, nella primavera, nella estate e nell'autunno, le quali stagioni pertanto offrono altrettante cause d'infermità. Infatti il freddo umido dell'inverno è occasione delle ulceri e dei geloni, che affettano un grande numero di detenuti, che provvisti delle sole scarpe senza calzetti, non erano bastantemente riparati dal rigore della stagione. Ora tale malattia è notevolmente diminuita dacchè il Governo accordò dietro reiterate mie osservazioni calzetti di lana, e una più adattata calzatura. La stessa in-

fluenza dell'inverno è occasione della grande quantità di irritazioni bronchiali, tossi, di angine e di dolori articolari, che annotammo nei precedenti quadri.

La variata temperatura delle varie ore della giornata, ed i venti or freddi, caldi, tiepidi, or umidi, or secchi che dominano colà nella primavera diedero specialmente sinoche, dolori articolari, odontitidi, ottalmie ecc.

I continuati e forti calori dell'estate, congiunti ora con siccità, ora con frequenti pioggie, mossero irritazioni intestinali, gastritidi, diarree, dissenterie, il vaiuolo, epistassi, ed esantemi.

L'umidità o la siccità dell'autunno, ora i forti venti or caldi or freddi, o le copiose e continue pioggie, e la notabile differenza di temperatura nelle varie ore della giornata danno luogo a grande quantità di febbri periodiche, e continue, di irritazioni intestinali, di diarree ed altre affezioni annunciate nei sovra descritti quadri.

Oltre queste generali cause dell'atmosfera e delle singole stagioni, accennerò ora alcune speciali influenze che osservai nello stabilimento produrre frequenti casi di morbi.

L'umidità dell'aria di quella località è viepiù aumentata dall'essere lo stabilimento circondato da estese praterie, irrigate nell'estate, ed autunno, che innalzando vapori, e sostanze miasmatiche concorrono fortemente a generare febbri, dissenterie, ed altre affezioni.

— La grande differenza di temperatura che havvi nella casa, specialmente nell'estate, tra l'esterna e l'interna aria e in modo che tale divario ascende talvolta sino a 8 — 10 gradi contribuisce ad ingenerare sinoche, ed affezioni reumatiche.

La privazione dei calzetti, e la pressione delle scarpe diedero luogo nei primi anni a frequenti ulceri, e geloni, che però ora provvisti i detenuti di più confacente calzatura diventano più rari, e meno gravi.

L'eccessiva quantità d'acqua che nei calori estivi bevono i giovani mentre sono molli di sudore, osservai dare luogo a raffreddamenti, diarree, a frequenti indigestioni, e ad altre affe-

zioni reumatiche. Quest'influenza venne ora in gran parte diminuita stabilendo, dietro mie osservazioni, che non si lasciasse più ai giovani usare bevande che in determinati intervalli di tempo, e si temperasse l'acqua cruda con aceto o sugo di liquirizia.

L'onanismo cui è inclinato ed abbandonasi con si grave detimento la gioventù, snervando e debilitando le tenere loro costituzioni, è causa di innumerevoli infermità: frequenti febbri intermitten, una grave gastro-enterite, una pneumonite recidiva, che, ribelle alla diligente cura usata, passò in tisi, e quindi ad esito fatale, e molte altre malattie furono fomentate dalla viziosa abitudine di cui parliamo.

Alimenti di difficile digestione, e l'uso troppo copioso e continuato di vegetali produssero alcuni imbarazzi gastrici, diarree ed irritazioni intestinali.

Colpi - cascate - violenze produssero contusioni, contorsioni, ed altre lesioni fisiche.

Mi riservo di estendere le indagini sovra altre cause morbose, soggetto questo della più alta importanza: poichè dalla più o meno compiuta loro cognizione siamo in grado di allontanarne o diminuirne la loro influenza togliendo o scemando il numero delle malattie, e spero che nell'avvenire con una continua e diligente sorveglianza verrà a diminuire il vizio dell'onanismo, e molte altre delle accennate morbose influenze.

Per conoscere le diverse mutazioni atmosferiche che dominarono nel 1846-47, e la loro relazione colle malattie contemplate ne'suddescritti quadri, aggiungerò il quadro delle osservazioni meteorologiche fatte alla specola di questa capitale, come quelle che servono altresi a definire la costituzione atmosferica dello stabilimento, poichè esso è situato alla sola distanza di due miglia dalla medesima nella direzione di sud-ovest, ed è al pari della capitale sottoposto alle medesime influenze del suolo, è situato alla medesima distanza dalle colline e dal Po a sud-est, e dalle Alpi ad ovest nord, collocato al medesimo grado di elevazione, e dominato dai medesimi venti.

*Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della
la costituzione atmosferica*

M E S I	TERMOMETRO ALL'OMBRA			BAROMETRO		
	Massima	Minima	Media	Massima	Minima	Media
Gennaio	gr. dec. +12. 3(a)	gr. dec. — 6. 0(b)	gr. dec. + 3. 68	pol. lin. dec. 27, 9, 9	pol. lin. dec. 26, 10, 3(h)	pol. li. de. 27, 4, 3
Febbraio	+16. 3	— 4. 0	+ 6. 10	27, 8, 9	27, 1, 0	27, 4, 7
Marzo	+15. 8	+ 0. 7	+ 8. 53	27, 8, 2	26, 11, 1 (i)	27, 4, 4
Aprile	+16. 4	+ 4. 1	+10. 71	27, 6, 2	26, 7, 9	27, 2, 5
Maggio	+23. 4	+ 4. 3	+14. 74	27, 7, 9	27, 0, 0	27, 3, 8
Giugno	+25. 3(c)	+13. 2	+19. 68	27, 8, 0	27, 2, 0	27, 5, 7
Luglio	+27. 3(d)	+13. 0	+21. 06	27, 7, 5	27, 0, 3	27, 5, 6
Agosto	+27. 1(e)	+10. 7	+19. 21	27, 6, 3	27, 1, 2	27, 3, 1
Settemb.	+22. 8	+ 8. 5	+12. 73	27, 8, 4	26, 11, 2	27, 4, 8
Ottobre	+17. 5	+ 4. 6	+10. 84	27, 6, 3	26, 11, 9	27, 2, 9
Novemb.	+13. 5	+ 2. 0(f)	+ 5. 96	27, 8, 2	26, 10, 5 (l)	27, 5, 2
Dicembr.	† 6. 8	† 7. 9(g)	† 0. 33	27, 8, 5	26, 5, 3(m)	27, 1, 4

1847

Gennaio	† 6, 2(a)	— 2, 5(b)	† 1, 97	27, 7, 6	26, 7, 8(h)	27, 4, 3
Febbraio	† 13, 6	— 3, 1	† 11, 8	27, 8, 4	26, 8, 7	27, 3, 0
Marzo	† 17, 3	— 3, 5	† 5, 77	27, 9, 1	26, 9, 1 (i)	27, 3, 8
Aprile	† 18, 1	† 0 5	† 9, 91	27, 5, 8	26, 8, 2	27, 1, 8
Maggio	† 25, 7	† 5, 8	† 16, 88	27, 7, 9	27, 1, 2	27, 4, 7
Giugno	† 22, 8(c)	† 7, 8	† 16, 98	27, 6, 7	27, 0, 2	27, 3, 5
Luglio	† 25, 9(d)	† 12, 8	† 19, 64	27, 7, 2	27, 0, 9	27, 4, 7
Agosto	† 25, 4(e)	† 11, 9	† 18, 44	27, 7, 9	27, 1, 0	27, 4, 3
Settemb.	† 21, 3	† 4, 8	† 14, 96	27, 7, 6	27, 1, 2	27, 4, 2
Ottobre	† 17, 9	† 1, 4	† 11, 51	27, 8, 6	27, 1, 2	27, 4, 3
Novemb.	† 13, 6	— 1, 4(f)	† 7, 04	27, 9, 2	26, 11, 7 (l)	27, 5, 0
Dicemb.	† 9, 5	— 5, 0(g)	† 2, 50	27, 8, 2	26, 7, 8(m)	27, 3, 5

Reale Accademia delle Scienze di Torino, per definire
dell'anno 1846 (1)

ANEMOSCOPIO	STATO DELL'ATMOSFERA			OSSERVAZIONI.
	Giorni sereni o con vaporì	Nebbiosi nuvolosi o coperti	Piovosi o con neve	
Venti dominanti				
NE	17	6	8	1846.
NE	17	10	1	
NE	11	15	5	(a) il 30 (g) il 17
NE	4	11	15	(b) 7 (h) 27
NE	5	15	11	(c) 21 (i) 29
OSO-NE	8	14	8	(d) 25 (l) 27
NE	14	12	5	(e) 3 (m) 42
NE	2	19	10	(f) 15
NE,-NNE	7	11	12	1847.
NE	3	7	21	(a) il 17 (g) il 20
OSO	8	17	5	(b) 12 (h) 31
OSO	8	16	7	(c) 27 (i) 31
				(d) 19 (l) 48
				(e) 19 (m) 7
				(f) 12
SO	8	18	5	
OSO	13	12	3	
NE	17	11	3	
NNE-NE	14	7	9	
NE	17	8	6	
NE	11	8	11	
ENE	13	10	8	
ENE	14	5	12	
NE	16	11	3	
ENE	13	10	8	
O	15	9	6	
OSO-O	7	11	13	

(1) La pialla-forma dell'osservatorio è elevata al disopra del selciato della via di s. Filippo al piede dell'osservatorio di 44 metri-827 mill. ossiano 23 tese. — Il selciato della via è elevato al di sopra dell'acque del Po 27 metri-28 centim. ossiano 14 tese e 4 piede.

L'elevazione di Torino al di sopra del livello del mare è di 255 metri-324 millim. ossiano 131 tese. — L'elevazione dell'osservatorio al di sopra del livello del mare è di 300 metri 151 millim. ossiano 154 tese.

*Riflessioni sulla costituzione atmosferica
degli anni 1846-47.*

Temperato scorse l'inverno del 1846; moderato fu il freddo conservandosi la media in gennaio a $\frac{1}{2}$ 3 gradi termom. Reaumur: la massima cadde il 30, e la minima il 7 dello stesso mese. La minore pressione barometrica fu il 27. Poca fu la neve caduta, che si fermò per brevissimo tempo sul suolo; poche furono le giornate piovose, ed al contrario numerose quelle secche e serene, rassomigliando con generale sorpresa questa stagione ad un'anticipata primavera. Poche perciò e leggiere furono nello stabilimento le malattie dell'inverno, come scorgesi dal precedente quadro.

La primavera poco si scostò dall'ordinario andamento, che tiene in questa regione. Dominarono generalmente i venti N. E. La minore pressione atmosferica del mese di marzo fu il 29. I giorni di questa stagione gradatamente allungandosi, e la temperatura alzandosi, ne succede presso di noi una notevole differenza di calore nelle varie ore della giornata, la quale merita d'essere annotata, quale causa di varie affezioni reumatiche; le malattie in questa stagione predominanti furono alcune odontitidi, sinoche, ottalmitidi e dolori articolari.

L'estate fu caldissima e lunga, non ricordandosi di altra che l'abbia uguagliata nel calore si intenso e continuato, ed accompagnata da tanta siccità. In giugno il termometro se-

gnò spesso \dagger 25 26 g. In luglio ed in principio di agosto spesso \dagger 27 28 g. Accaddero pertanto in questa stagione gastritidi, céfalalgie, esantemi, diarree e dissenterie.

L'autunno si può dire che anticipò colla seconda quindicina del mese di agosto, cominciando a cadervi per 10 giorni quasi continuuì abbondanti pioggie, e proseguirono in settembre ed ottobre. Superarono queste le pioggie dell'autunno 1839 formando piene di fiumi e torrenti, straripamenti straordinari, ed apportando gravissimi guasti di ponti, e danni alle campagne.

In questa stagione dobbiamo rimarcare quanto accennai rispetto alla primavera, cioè la grande differenza di temperatura nelle diverse giornate, e nelle varie ore di una stessa, come frequente causa di affezioni reumatiche. In novembre la temperatura si abbassò sino a — 2 g. R., ed in dicembre sino a — 7 conservandosi la media quasi sempre allo zero. Il freddo pertanto anticipò grave ed intenso. Le malattie di questa stagione furono, come ricavasi dal precedente quadro, nel principio le febbri periodiche di vario tipo, le diarree, le irritazioni intestinali, alcune sinoche, e verso il fine insorsero i geloni con ulceri, e dolori articolari.

L'inverno del 1847 fu molto freddo; la media di gennaio fa \dagger 1 g. R.; pochi furono i giorni piovosi, e nevosi, e pochi i sereni, essendo la più gran parte nebbiosi e coperti, con venti dominanti di S. O. Diminui in un tratto il freddo verso il fine di gennaio, e vieppiù in febbraio e marzo. Si svilupparono pertanto numerosi i geloni, tanto più ne' più giovani, sprovvisti di sufficiente riparo ai piedi.

Nella primavera la temperatura fu moderata; dominarono i venti N. E., ma con minore incostanza di temperatura, che nel precedente anno; epperciò si ottenne in quest'anno copiosa produzione di frutti; poche furono le affezioni polmonali e reumatiche, e le febbri sinoche che sono proprie di questa stagione.

L'estate fu generalmente con modica temperatura, infuori di alcuni pochi giorni di giugno, luglio, e di agosto, in cui però la massima temperatura non eccedette mai + 25 g. R. Le diarree, le dissenterie, gli esantemi, le irritazioni intestinali non furono numerose.

Non fu frequente la pioggia nell'autunno: in novembre cominciò a mostrarsi la neve, che continuò in dicembre con freddo intenso. In questo mese comparvero molti giorni nebbiosi, piovosi e freddi, e si sviluppò nella capitale l'influenza grippé, che più tardi, cioè in febbraio e marzo penetrò nello stabilimento. Si appalesò questo morbo con dolori contorsivi e passando tutto il corpo, con generale stanchezza e rilassamento, bruciore alle fauci, dolori alle varie articolazioni, tosse, ostruzione alle cavità nasali, e stringimento alla fronte, i quali sintomi però mediante il riposo, alcune bevande tiepide, mucose o diaforetiche con profuso sudore si scioglievano prontamente. Rari furono i casi per cui dovetti sostituir coi salassi.

Dominarono pertanto nel principio di questa stagione febbri periodiche, diarree, reumatalgie, e nel mese di dicembre i geloni, irritazioni bronchiali, tossi, e il grippe.

Ricerche sulla qualità dell'acqua potabile.

Avendo concepito il sospetto che le diarree, le irritazioni intestinali, le febbri ed altri morbi che nello stabilimento dominano nella state, fossero fomentate o provenienti dalle acque potabili, di cui in grande copia ne usano i giovani nei forti calori, contenendo forse magnesia, sostanze vegeto-animali putrefatte, od altri principii nocivi, ravvisai utile di instituirvi alcune ricerche.

Proviene l'acqua potabile da sorgente, ed è attinta con trombe di piombo. Un getto trovasi nel piano sotterraneo,

destinato agli usi della cucina, e l'altro nel centro della casa, al piano terreno, dove corrono i giovani a dissetarsi.

Esaminando si l'una come l'altra, le ritrovai limpide, fresche, senza odore nè sapore, caratteri che già mi facevano supporle buone e salubri; ma volli per maggior sicurezza ricorrere all'esplorazione chimica, che il chiarissimo signor Florio farmacista della Casa a ciò richiesto intraprese, presentando il seguente risultato, che vieppiù confermò la loro buona e sana qualità.

L'acqua presentasi limpida, trasparente, senza odore, e senza sapore; il suo peso specifico, ad egual pressione e temperat^{ura}, non supera quello dell'acqua distillata, che d'una differenza non possibile a valutarsi dall'areometro: precipita col solfato ferroso, il che indica essere aerata. La carta tinta col tornasole, e quella con curcuma non cangia in essa colore. Esplorata coll'acetato di piombo, e colla tintura alcoolica di sapone s'intorbida leggiermente producendo alcuni sali terrosi.

Col nitrato di barite manifesta la presenza di alcuni solfati.

Col nitrato d'argento dà leggieri indizii d'idroclorati.

La feci evaporare a lento calore in una capsula di porcellana, ed ottenni con libbre 15 d'acqua 22 grani di sostanze eterogenee; delle dette sostanze ottenute dall'evaporazione dell'acqua ne sciolsi una parte nell'acqua distillata, la quale cimentata con acido ossalico, manifestò la presenza della calce in istato di ossalato di calce insolubile nell'acqua, e solubile nell'acido nitrico: con soluzione di nitrato di barite, ed ossalato d'ammoniaca si manifestò calce allo stato di solfato: con soluzione di nitrato d'argento ed ossalato d'ammoniaca si rese palese l'esistenza di cloruro di calcio: col nitrato d'argento, e d'ammoniaca mi si fece visibile il cloruro magnesiac^o; nè col nitrato di barite, e fosfato di soda, e d'ammoniaca, nè col solfuro idrogenato di stronziana potei scorgere indizii di solfato di magnesia.

Essendomi prefisso di esplorare la supposta esistenza di sostanze organiche, instrodussi una parte delle suddette sostanze ottenute dall' evaporazione dell' acqua in un piccolo tubo di vetro chiuso ad una delle estremità, lo sottoposi al fuoco ad un' altissima temperatura, avendo avuto cura di collocare all'estremità aperta di questo tubo un pezzetto umido di carta tinta di tornasole, ed un altro tinto della medesima sostanza, ma arrosato da un acido, n'ebbi per risultato che nè l'uno, nè l'altro dei suddetti reattivi ebbero a soffrire verun cambiamento di sorta; ciò che mi faceva dubitare che non vi fossero sostanze organiche, nè vegetali, nè animali, ma trattato quindi il residuo della combustione con potassa caustica, ebbi segno, benchè lieve, di svolgimento d'ammoniaca per avermi dato un leggierissimo indizio di cambiamento in color azzurro alla carta di tornasole arrossata.

Il peso specifico adunque dell' acqua in discorso leggierissimamente superiore a quello della distillata, l' esser dessa aerata, la piccolissima quantità di sostanze saline a base di calce, e di magnesia contenute nella medesima in confronto di altre dei pozzi della nostra capitale riputate buone, il non avere colla combustione manifestato segni di contenere sostanze organiche, nè animali, nè vegetali, e l' averne solo dato indizio di contenerne tenuissime quantità col trattamento della potassa caustica sul prodotto della combustione, fanno prova doversi l' acqua suddetta riputare fra le potabili di buona qualità.

INDICE

Dedica dell'operetta	
Ragione e prospetto dell'opera	pag. 3
Scopo e distribuzione del penitenziario—Direzione	
— Ditenuti	" 5
Disciplina — Educazione — Regime alimentare.	" 14
Servizio sanitario	" 19
Cenno sulla frenologia	" 24
Doveri di religione	" 27
Società di patrocinio dei giovani liberati	" 28
Commissione invigilatrice del penitenziario	" 31
Quadro degli entrati, usciti, liberati, morti e restanti in ogni mese del triennio 1845-46-47	" 34
Riflessioni relative al quadro	" <i>ivi</i>
Quadro degli entrati secondo le provincie dei ditenuti e la provenienza della detenzione, e degli usciti secondo la causa della loro uscita	" 36
Riflessioni sul quadro	" 38
Quadro della durata delle condanne alla detenzione per delitti contro le persone e le proprietà pel trien- nio 1845-46-47	" 40
Tavola sullo stato civile dei ditenuti	" 41
Id. sulla moralità delle famiglie, cui appartengono i ditenuti	" <i>ivi</i>
Id. dei luoghi donde provengono i detenuti	" 42
Id. dell'età dei ditenuti al loro ingresso nella casa	" <i>ivi</i>
Stato e risultamento sull'istruzione elementare, ed indu- striale e sul profitto morale, per il triennio 1845-46-47	" 43
Stato dell'istruzione elementare dei ditenuti, al loro en- trare nel triennio 1845-46-47	" 44
Risultamento ottenuto al 1 gennaio 1847-48	" <i>ivi</i>
Istruzione del disegno lineare e della musica	" <i>ivi</i>
Stato delle cognizioni industriali dei ditenuti al loro ri- cevimento	" 45

Risultamento riportato nelle varie professioni, cui furono destinati i detenuti nel 1 gennaio 1847-48	iv
Classificazione dei detenuti secondo il loro merito per trimestre nel biennio 1846-47	46
Quadro delle ricompense e punizioni date ai detenuti per trimestre nel biennio 1846-47	47
Tavola degli entrati recidivi	48
Media dei detenuti secondo le loro età e professioni.	49
Quadro statistico delle vaccinazioni instituite nel triennio 1845-46-47	50
<i>Id.</i> delle malattie che presentarono alcuni giovani alla loro entrata nella casa nel triennio 1845-46-47	52
Riflessioni al quadro precedente	54
Quadro delle malattie curate nel triennio 1845-46-47 secondo i mesi della comparsa, il loro grado, esito e la media della loro durata	56
Osservazioni sul quadro precedente	58
Annotazioni sul precedente quadro	60
Osservazioni sul metodo curativo impiegato nelle malattie del precedente quadro	62
Quadro delle malattie del triennio 1845-46-47 secondo le età e le professioni.	66
Riflessioni sulla tavola precedente	68
Cause delle malattie	69
Osservazioni meteorologiche fatte alla specola della Reale Accademia delle scienze di Torino per definire la costituzione atmosferica degli anni 1846-47	72
Riflessioni sulla costituzione atmosferica degli anni 1846-1847	74
Ricerche sulla qualità dell'aqua potabile	76

PI
AR

31

BB